



Wortprotokoll

Der 8. Sitzung vom 8. Mai 1984

Resoconto integrale

della seduta n. 8 dell'8 maggio 1984

IX. Legislatur
IX. Legislatura
1983 - 1988



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 8. SITZUNG
8.5.1984

INDICE

Elezione del Vice Presidente del Consiglio provincialepag. 4

Dimissioni del Presidente del Consiglio provinciale.pag. 14

Elezione del Presidente del Consiglio provincialepag. 19

Nomina di membri delle Commissioni legislativepag. 30

Interrogazioni ed interpellanzepag. 33

Nomina di un consigliere provinciale appartenente al gruppo linguistico ladino quale Presidente della Consulta provinciale per le biblioteche.pag. 55

Nomina di due consiglieri provinciali quali membri della Commissione provinciale per il controllo del lavoro a domicilio, di cui uno deve appartenere alla minoranza politica.pag. 57

Nomina di un consigliere provinciale appartenente alla minoranza politica quale membro del collegio dei revisori dei conti dell'Azienda provinciale foreste e demanio, il quale deve appartenere alla minoranza politica.pag. 58

Nomina di un consigliere provinciale appartenente alla minoranza politica, quale membro supplente del collegio dei revisori dei conti per il centro di sperimentazione Laimburg.pag. 58

INHALTSANGABE

Wahl des Vize-Präsidenten des Südtiroler Landtages Seite 2

Annahme des Rücktrittes des Landtagspräsidenten Seite 14

Neuwahl des Landtagspräsidenten Seite 19

Bestellung von Mitgliedern der Gesetzgebungskommissionen. Seite 30

Anfragen und Interpellationen Seite 33

Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der ladinischen Sprachgruppe angehört, als Vorsitzenden des Landesbeirates für das Bibliothekswesen. Seite 55

Ernennung von zwei Landtagsabgeordneten als Mitglieder der Aufsichtskommission über die Heimarbeit, wovon einer der politischen Minderheit angehören muß. Seite 57

Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der politischen Minderheit angehört, als Rechnungsprüfer beim Landesbetrieb für Forst- und Domänenverwaltung. Seite 58

Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der politischen Minderheit angehört, als stellvertretendes Mitglied des Rechnungsprüferkollegiums des Versuchszentrums Laimburg. Seite 58

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ERICH ACHMÜLLER

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

ORE 9.36 UHR
(Namensaufruf - appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): (legge il processo verbale - verliest das Sitzungsprotokoll)

PRÄSIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Bitte, Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, c'è un passaggio del verbale che afferma che non vi sono state dichiarazioni di voto. Gra-direi che fosse fatto presente come ciò é avvenuto a seguito del protrarsi di una riunione di alcuni colleghi appartenenti alla minoranza politica, e nel frattempo é ripresa la seduta. Questo per l'obiettivo svolgimento dei fatti, altrimenti appare che le mancate dichiarazioni di voto siano una sorta di fatto intenzionale, mentre non lo era.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Es wird hineingegeben, daß der Präsident die Frage gestellt hat, ob Erklärungen zur Stimmabgabe sind, was dann nicht der Fall war. Ich habe sogar zwei Mal gefragt, aber der Generalsekretär sagt mir, daß das schon drinnenstünde.

Bitte, Abg. Langer.

LANGER (AS): Ich wollte mich der Äußerung des Kollegen D'Ambrosio anschließen und außerdem bemerken, daß es vielleicht zu verzeichnen wäre, daß verschiedene Abgeordnete sich an der nachfolgenden Wahl nicht beteiligt haben und ausdrücklich ihren Protest gegen diese Vorgangsweise erklärt haben. Also, das wurde von verschiedenen Abgeordneten so erklärt.

PRÄSIDENT: Das ist bereits drinnen, Abg. Langer.

Mitteilungen des Präsidiums:

Für die heutige Sitzung haben sich entschuldigt die Abg.en Barbiero, Franzelin, Ladurner-Parthanes, Magnago, Montali, Sfondrini, Benedikter, Durnwalder, Hosp und Spögler.

Punkt 1 der Tagesordnung: "Wahl des Vize-Präsidenten des Südtiroler Landtages".

Punto 1) all'ordine del giorno: "Elezioni del vicepresidente del Consiglio provinciale".

Wer meldet sich zu Wort? Bitte, Abg. Langer.

LANGER (AS): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Als bei der konstituierenden Sitzung des Landtages hier der Präsident und der Vizepräsident des Südtiroler Landtages zu wählen waren und bekanntlich der Präsident in der ersten halben Legislatur aus der deutschen Sprachgruppe kommen muß und der Vizepräsident aus der italienischen Sprachgruppe, hat sich unsere Fraktion damals schon dahingehend geäußert, daß der christdemokratische Kandidat Bolognini wohl dort auf dem Vizepräsidentenstuhl nur geparkt würde. Ich habe damals auch gesagt, daß Dott. Bolognini sowieso ein Spezialist in Sachen Parkplätze ist, wie seine Erfahrung als Bürgermeister von Bozen bewiesen hat, siehe Niederreißen von Objekten, Monopolgebäude usw., um Parkplätze zu schaffen. Ich habe damals auch erklärt, daß wir nicht einverstanden sind, daß die Präsidiumsämter im Landtag schlicht als Parkplätze für Leute verwendet werden, die dann aus Parteiressorten später anderswo hin oder hergeschoben werden. Ich habe deswegen damals bereits meine Fraktionskollegin Andreina Emeri als Vizepräsidentin für den Südtiroler Landtag vorgeschlagen, in Anbetracht der Tatsache, daß dieser Posten für ein italienischsprachiges Landtagsmitglied vorgesehen ist. Es scheint mir also diesbezüglich kein Hindernis vorzuliegen. Im übrigen haben wir das letzte Mal schon unserer Überzeugung Ausdruck gegeben, daß es für die Demokratie in diesem Landtag von Vorteil wäre, wenn ein solches Amt von jemandem verwaltet würde, der nicht mit der politischen Mehrheit in diesem Hause konform geht.

Ich möchte deswegen heute nochmals den Vorschlag machen, daß die Frau Abgeordnete Emeri zum Vizepräsidenten des Südtiroler Landtages gewählt wird. Ich glaube, versichern zu können, daß sie dazu nicht nur die menschlichen und politischen, sondern auch die fachlichen Voraussetzungen von ihrem Anwaltsberuf her besitzt. Ich möchte außerdem hervorheben, daß sie derzeit als Vorsitzende der Wahlprüfungskommission im Regionalrat waltet und ich glaube auch zur allgemeinen Zufriedenheit und damit auch bewiesen hat, daß sie durchaus imstande ist, ein institutionelles Amt unparteiisch und gerecht auszuüben. Wir sind also weiterhin der Meinung, daß ein solches Amt bei der Kollegin Emeri gut aufgehoben wäre.

Ich möchte deswegen alle Kolleginnen und Kollegen, sowohl aus den Reihen der Mehrheit als aus den Reihen der Opposition, ebenfalls jene Kolleginnen und Kollegen, die sich zwischen Mehrheit und Opposition nicht genau festlegen wollen oder zu entscheiden wissen, auffordern, diesem Wahlvorschlag zuzustimmen.

BOLOGNINI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC): Senza voler nulla togliere alle capacità della collega Andreina Emeri, propongo per la carica di Vicepresidente del Consiglio il collega Boesso.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, io desidero fare un breve intervento indipendentemente dalle diverse proposte che vengono sottoposte all'attenzione del Consiglio in ordine alla carica di Vicepresidente del Consiglio provinciale, ma ritengo che il ragionamento possa valere anche per quella di Presidente, richiamando all'attenzione dei colleghi tutti quanto noi abbiamo avuto modo di dire in sede di prima votazione per l'elezione del Presidente e Vicepresidente del Consiglio, ovvero che essendo questa una carica istituzionale dovrebbero queste logiche di maggioranza e minoranza essere sottratte ad un elemento di continuità come peraltro avviene a livello nazionale. Una cosa è la Giunta e il Governo e lo schieramento dei partiti chiamati a far parte di queste maggioranze, altra cosa è il momento dell'assemblea elettiva.

Riteniamo quindi che debba poter essere possibile per un rappresentante di un gruppo di opposizione concorrere ed essere eletto a queste cariche. Oggi per le due proposte che sono state affacciate parrebbe di capire che si va a concretizzare quello che non era solo un auspicio, ma una vera e propria sollecitazione proposta dal nostro gruppo all'inizio di questa legislatura. Sennonché al di là delle proposte sappiamo che occorrono anche i numeri per riuscire e non ci facciamo soverchie meraviglie su quale sarà il risultato.

In effetti, al di là di alcune apparenze il ragionamento non è compiutamente suffragato dai fatti, perché la proposta, ad esempio, qui fatta del collega Boesso che nei giorni scorsi è stata discussa in modo informale, apparirebbe per alcune sue dichiarazioni rappresentante di un partito che non fa parte della maggioranza. In effetti sappiamo che i rappresentanti repubblicani hanno concorso fino alla fine alle trattative per la formazione della nuova Giunta provinciale, ha avuto occasioni di distinzioni, ma anche di convergenza, rispetto alla maggioranza e alla formazione stessa della Giunta. D'altronde non ci facciamo neanche meraviglia di un fatto che in determinate circostanze, in questo caso nazionalmente, il partito repubblicano con la DC e altri partiti fa parte della maggioranza. Credo che sia una cosa molto parziale nel senso che formalmente non fa parte della maggioranza, ma nei fatti vi sono comportamenti che si sommano alla maggioranza, per cui noi saremmo propensi ad optare per un'altra soluzione, indipendentemente dalle persone, ma come connotato politico che coincide con un ragionamento che ripetutamente noi abbiamo fatto.

Detto questo, mi sia consentito anche se non amiamo queste polemiche, fare un piccolo passo indietro, quando ad esempio c'è stata la discussione generale sulla Giunta, dove tra le molte cose ascoltate a proposito e a sproposito, abbiamo ascoltato anche dei riferimenti rivolti al nostro gruppo e alla persona del sottoscritto, dove sembrerebbe che il partito comunista, mi riferisco al collega Langer che ha usato queste espressioni, avrebbe rappresentato una non meglio definita ruota di scorta della maggioranza solo perché si sarebbe barattata una Vicepresidenza al Consiglio provinciale. Vedi, collega Langer, bisogna essere prudenti

quando si parla, al di là della polemica, perché allora nessuna forza politica ha mai ufficialmente espresso a noi una cosa di questo genere, che avendo quella caratteristica che noi intendevamo dare avrebbe dovuto essere verificata anche tra i partiti delle minoranze e soprattutto tra lo schieramento progressista e di sinistra. In carenza di questo tutte le altre cose rimanevano aria trita, ovvero ipotesi, le quali o sono suffragate dai fatti o rimangono cose campate per aria.

Resta il fatto che prevalgono ancora quelle logiche che prima qui mi sono permesso di richiamare e non credo giovino a nessuno tutte quelle affermazioni che sembrerebbero la ragione del contendere.

Queste cose desideravo richiamare all'attenzione dei colleghi per ribadire una nostra posizione che è tendente a dire che bisogna sottrarre a logiche di maggioranza le elezioni attinenti alle istituzioni e ove queste naturalmente facessero dei passi in avanti devono essere valutate e verificate da parte degli schieramenti politici e in particolare di quelli più direttamente coinvolti. Ecco perché continuiamo a mantenere delle riserve su queste modalità e su questa procedura, che però vanno ben oltre e non intaccano minimamente giudizio e considerazioni attinenti le singole persone.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, in questo gioco delle parti noi non vogliamo entrare. Ci rendiamo conto che i giochi sono già stati fatti e che esiste già la predestinazione al posto di Vicepresidente, che sarà il collega Boesso. Nelle elezioni che abbiamo fatto quando si è aperta questa legislatura noi avevamo sottolineato il fatto che intendevamo dare soprattutto alle cariche della Vicepresidenza non un carattere politico, ma avremmo preferito che si tenesse conto di un fatto tecnico, cioè dei risultati delle elezioni del 20 novembre, e per questo ci eravamo proposti e avevamo anche proposto la candidatura all'Ufficio di Presidenza di un nostro membro del gruppo, il collega Montali - al quale mi è grato in questo momento inviare un cordiale saluto e l'augurio di pronto ristabilimento perché possa riprendere la sua attività in Consiglio provinciale - solo perché volevamo staccare la nomina dell'Ufficio di Presidenza da un contesto che poteva rappresentare sotto certi aspetti anche una discriminazione nei confronti delle forze politiche che fanno parte di questo Consiglio, in particolare nei confronti del MSI-DN. Ho dovuto constatare che questa mia tesi non ha trovato il favore e il consenso del Consiglio intero, per cui si è proceduto a certe nomine, per cui la SVP compatta ad un certo momento ha votato per il rappresentante del PCI in seno all'Ufficio di Presidenza, poco importa che vi siano stati o meno, collega D'Ambrosio, dei full parlés o degli incontri preliminari. Io mi rendo conto della tua posizione, ma sta di fatto che è apparso, e come fatto politico non è irrilevante, che la maggioranza di questo Consiglio ha preferito che un rappresentante del PCI sedesse nell'Ufficio di Presidenza, a differenza di altri che non dovevano essere necessariamente elementi del MSI, ma che potevano essere per esempio la collega Emeri, così come oggi si porta il collega Boesso nell'Ufficio di Presidenza con la

speranza e l'auspicio che diventi elemento cementante della maggioranza - non vorrei dire la ruota di scorta per non essere scortese nei confronti di Boesso -, ma certamente il discorso si può fare in questi termini, anche perché al collega Boesso è già prevista l'assegnazione della presidenza della quarta Commissione in sostituzione dell'Assessore Balzarini, che dovrà lasciare quell'incarico.

Quindi la maggioranza, con il partito dei repubblicani di rincalzo, ha deciso in un certo modo, e noi ne prendiamo atto. Non ci scandalizziamo certamente di queste manovre e decisioni - avete la forza dei numeri a vostra disposizione - e le giustificate con certi convincimenti e certe valutazioni. Non abbiamo naturalmente possibilità né motivo di opporci se non con un gesto simbolico.

Io potrei proporre la candidatura del mio collega Montali, ma non lo faccio, perché mi sembra che sarebbe soltanto un gesto platonico e retorico. Io non parteciperò quindi alla votazione, perché non credo che partecipando ad una decisione, che è già divenuta praticamente operante, in qualche modo assumerei la responsabilità di una posizione e di un modo di operare che non condivido.

LANGER (AS): Herr Präsident! Ich möchte zum zweiten Mal das Wort ergreifen und diesmal etwas tiefer ausholen. Die Tatsache, daß ich den Vorschlag gemacht habe, die Kollegin Emeri zum Vizepräsidenten des Landtages zu wählen, ich habe diesen Vorschlag als erster gemacht wie noch kein anderer Vorschlag gestanden ist, war natürlich, und das ist uns durchaus bewußt, ein naiver Vorschlag. Wir wissen genau, daß sie nicht gewählt werden wird. Trotzdem werden wir sie zur Wahl stellen und wir haben ausdrücklich mit niemandem irgendwelche Verhandlungen geführt; diesen Vorschlag machen wir im Landtag und unterbreiten ihn der Überlegung und Erwägung jedes einzelnen Kollegen. Das ist auch der Grund, warum wir an diesem Wahlgang teilnehmen werden, zum Unterschied von einem der kommenden Wahlgänge.

Ich weiß also genau, daß der Vorschlag, den ich hier gemacht habe, im wesentlichen, obwohl er sich ausdrücklich an alle gerichtet hat, aber im wesentlichen vor allem die oppositionellen Mitglieder in diesem Landtag angeht, denn das sind die einzigen, von denen wir annehmen können und annehmen wollen, daß sie am Kuhhandel um die Vizepräsidentschaft Boesso unbeteiligt sind. Trotzdem möchte ich den Vorschlag auch an alle jene Mitglieder der Mehrheit richten, die sich nicht als reine Exekutionsfiguren vorheriger Entscheidungen sehen.

Ich muß aber noch etwas weiter ausholen. Wie ist es zu diesem Vorschlag gekommen, daß der Kollege Boesso, für den ich durchaus persönlich Achtung habe, das betrifft also jetzt nicht Zweifel an seiner Person, aber wie ist es dazu gekommen, daß der Kollege Boesso für dieses Amt heute vorgeschlagen wird? Es ist und allen bekannt, daß der Kollege Boesso bzw. dessen Partei, die Republikanische Partei Italiens, monatelang an den Koalitionsverhandlungen teilgenommen hat und eigentlich bis zum 12. oder 13. April als Mitglied der zukünftigen Landesregierung im Prädikat war. Man

hat höchstens noch Zweifel gehabt, in welchem Assessorat er ohne größeren Schaden unterzubringen wäre, aber im übrigen war es praktisch klar, daß er Mitglied der Landesregierung wird. Ich beziehe mich hier auf Aussagen beteiligter Verhandlungspartner, nicht auch unser Urteil, denn wir waren daran in jeder Weise völlig unbeteiligt. Übrigens war die Notwendigkeit, den Kollegen Boesso, also den Vertreter der republikanischen Partei in die Mehrheit zu inkorporieren, auch deswegen gegeben, weil in diesem Landtag, wie schon von verschiedener Seite bemerkt, von den 10 italienischsprachigen Mitgliedern derzeit nur vier, d.h. die Minderheit der italienischsprachigen Landtagsmitglieder die Regierungsmehrheit stützen. Von daher hat die Regierung ein verständliches Interesse, eine mögliche oppositionelle Mehrheit in einer der Sprachgruppen im Landtag zumindest zu neutralisieren. Es ist nämlich bekannt, daß beispielsweise einer der Artikel des Statuts, einer jener Artikel, die uns übrigens nicht gefallen, wie viele andere, vorsieht, daß die Mehrheit der Vertreter einer Sprachgruppe im Landtag, beispielsweise in diesem Fall die Mehrheit der Vertreter der italienischen Sprachgruppe, Haushaltskapitel, die sie als ungerrecht für die eigene Sprachgruppe empfinden können, möglicherweise blockieren können. Es ist also klar, daß die Regierung rein von ihrem Überlebensinteresse her bzw. von ihrer Handlungsfähigkeit her Interesse hat, daß möglichst von jeder Sprachgruppe, wenn nicht die Mehrheit so zumindest die Hälfte der Mitglieder der Mehrheit agriert wird bzw. mindestens neutralisiert wird.

So schien es also, daß fünf auf zehn italienischsprachige Landtagsmitglieder, nämlich die Vertreter der christdemokratischen, der sozialistischen und der republikanischen Partei und damit die Hälfte der italienischsprachigen Landtagsmitglieder, in die Regierung einziehen würden. Wir haben dann plötzlich vernommen, daß die republikanische Partei, und zwar mit großem Nachdruck und großer Energie, gesagt hat, sie würden in ein solches Koalitionsabkommen aus verschiedenen Gründen, die auch öffentlich erklärt wurden, nie und nimmer einwilligen. Es ist uns noch sehr gut in Erinnerung, daß eine Tageszeitung, der zumindest Kollege Boesso eine gewisse Glaubwürdigkeit nicht absprechen möchte, nämlich der "Alto Adige", am 15. oder 16. April mit einem sehr drastischen Artikel und einem sehr deutlichen Titel herausgekommen ist, wo es ausdrücklich geheißen hat, ungefähr sinngemäß: "Il partito repubblicano non ci sta, il partito repubblicano all'opposizione senza mezzi termini". Das war meiner Erinnerung nach der Titel und Kollege Boesso hat nach diesem Alto Adige-Redakteur, ich weiß ja nicht, wieviel man dem Alto Adige glauben kann, aber Kollege Boesso zumindest mußte es wissen, hat erklärt, daß Boesso ausdrücklich öffentlich in einer Pressekonferenz mit den qualifizierten Spitzenvertretern seiner Partei erklärt hat, er würde nie und nimmer die Regierung sozusagen halb unterstützen, beispielsweise durch Annahme eines ähnlichen Amtes wie Sfondrini, der Vertreter der sozialistischen Partei, in der vergangenen Legislatur. Erinnern wir uns, Sfondrini, Vertreter der sozialistischen Partei, der bis zur Halbzeit der vergangenen Legislatur zur Linksoption in diesem Hause gehört hatte, wurde dann beim Präsidenten-

wechsel zum Landtagspräsidenten gewählt und von da an irgendwie verlieren sich seine Spuren in der Opposition, von da an konnte er es sich leisten, bei kniffligen Fragen einfach nicht mehr mit abzustimmen, von da an konnte er sich leisten, immer undeutlicher Kritik an der Mehrheit zu üben und im wesentlichen den späteren Einzug in die Regierungsmehrheit vorbereiten, der inzwischen vollzogen worden ist.

Nun, damals hat Kollege Boesso in aller Deutlichkeit mit seiner Partei, und wenn man dieser Partei glauben will, dann muß man doch ernst nehmen, was sie öffentlich erklärt, wenn diese Partei nicht total vor Schamröte im Boden versinken soll, hat deutlich erklärt, daß er eine Wiederholung der Episode Sfondrini auf keinen Fall für seine Partei annehmen und herbeiführen werde. Also, mußte damals berechtigt die Meinung, bei manchen vielleicht die Hoffnung entstehen, daß der zukünftige italienischsprachige Vizepräsident des Landtages aus den Reihen der Opposition kommen mußte, aus den Reihen, sagen wir, der bekennenden Opposition, aus den Reihen derer, die sich als Opposition deklarieren. Insofern war es damals kein Geheimnis, lieber Kollege D'Ambrosio, daß im besonderen der Abg. D'Ambrosio im Gespräch war und man sich noch fragte, ob die SVP-Mehrheit in diesem Hause, vor die Wahl gestellt, beispielsweise lieber einen Kommunisten oder lieber einer Vertreterin des Anderen Südtirol, beide italienischer Muttersprache, die Stimme geben würde; und es war nicht so abwegig, an eine Vizepräsidentschaft D'Ambrosio zu denken, immer unter der Voraussetzung, daß man den Republikanern und Boesso glauben könnte. Das war bis dahin noch unbestrittene Voraussetzung. Inzwischen haben sich weitere Dinge verändert, die von Boesso deutlich angekündigte Opposition der Republikaner hat sich zuerst ebenfalls im Sande verlaufen. Wir haben nicht das Vergnügen gehabt, in der letzten Zeit den Kollegen Boesso häufig im Landtag oder im Regionalrat zu sehen und somit war es wenig erkenntlich, ob er jetzt zur Mehrheit oder zur Opposition zählen würde. Er hat in seinen Äußerungen zur Regierungserklärung auf Landes- und auf Regionalebene sich sehr undeutlich geäußert, er hat gesagt, er würde zwar einige Programmpunkte anders sehen als die derzeitige Mehrheit, er würde aber einigen Assessoren die Stimme geben und hat das wohl wahrscheinlich auch getan, vermutlich, und anderen würde er seine Stimme nicht geben.

Ich muß deswegen annehmen, daß, wenn weiterhin die Glaubwürdigkeit der Aussagen der republikanischen Partei so bestellt sind wie in dieser Geschichte, daß dann das keine gute politische Voraussetzung ist, dieser Partei ein Amt von solcher Wichtigkeit anzuvertrauen.

Ich muß mir erlauben, Herr Kollege Boesso, an eine zweite Unglaubwürdigkeit der Republikaner diesbezüglich zu erinnern. Vor der Volkszählung in Bozen hatte die republikanische Partei aus Südtirol ausdrücklich eine Resolution bei ihrem damaligen nationalen Parteitag in Palermo eingebracht und sich gegen den damaligen Ministerpräsidenten und Parteivorsitzenden Spadolini ausgesprochen in Sachen namentlicher Aufschreibung bei der Volkszählung. Auch damals hat die republikanische Partei in Südtirol ihre Versprechungen bzw. ihr Engagement kurz nachher wieder vergessen und hat sich brav in Reih und Glied hinter Spadolini gestellt und bei

der völkischen Aufschreibung ohne mit der Wimper zu zucken mitgewirkt und bis heute keine Initiative ergriffen, um ihre damaligen Versprechungen, nämlich Revision dieser ganzen Materie, auch nur irgendwie wahrzunehmen und den Republikanern als Regierungspartei wahrzumachen. Und den Republikanern als Regierungspartei hätte es an Möglichkeiten dazu gewiß nicht gefehlt. Nun muß ich sagen, wenn das die politischen Voraussetzungen sind, unter denen die republikanische Partei jetzt in das Landtagspräsidium einzieht mit der Stelle des Vizepräsidenten, dann können wir aus politischen Gründen absolut nicht einverstanden sein. Ich stelle noch eine zweite Frage: Ist die Kandidatur Boesso zu diesem Amt vielleicht sachlich oder von der Person her irgendwo besonders ausgewiesen? Wird der Kollege Boesso, wenn er dieses Amt tatsächlich übernehmen will, und ich wäre froh, wenn von seiner Seite eine Äußerung käme, wird er in Zukunft diesen Landtag häufiger mit seiner Anwesenheit beehren? Sieht Boesso seine Aufgabe, wenn er als Vizepräsident in den Landtag einzieht, auch in einem besonders sensiblen Minderheitenschutz in diesem Landtag, oder wird er sich tatsächlich, wie sein Vorredner gesagt hat, als fünftes Rad am Wagen der Mehrheit, eigentlich als viertes Rad, denn die Mehrheit ist jetzt nur mehr dreirädrig wenn man nicht die Arbeitnehmerfraktion sozusagen als eigenen Koalitionspartner rechnet, verblieben? Noch eine weitere Frage. Wenn heute ein derartiger Ämterschacher betrieben wird, dann besteht keinerlei Garantie, daß der Kollege, der die republikanische Partei vertritt, nicht z.B. zu Beginn der nächsten Halbzeit der Legislatur dort beispielsweise in die Landesregierung einzieht. Es gäbe ja so manche Möglichkeit. Nächstes Jahr sind in Bozen Gemeindewahlen, man könnte sich vorstellen, daß die Republikaner bei dieser Gelegenheit Koalitionspartner der Christdemokraten und der Südtiroler Volkspartei auf Gemeindeebene werden, wenn die Mehrheitsverhältnisse es ihnen gestatten oder ratsam erscheinen lassen. Es wäre denkbar, daß dann nach einer weiteren Quarantänezeit dort am Vizepräsidentensessel beispielsweise jemand auf die Idee kommt, daß Boesso doch besser in ein Assessorat passen würde als auf den Sessel des Landtagspräsidenten. Und wenn ich der Kollege Balzarini wäre, dann würde ich mich auf dem Zusatzsessel dort nicht so sicher fühlen, denn es ist nicht gesagt, daß beispielsweise nicht dann der Kollege Balzarini etwa auf den Präsidentenstuhl zu Beginn der zweiten Halbzeit übersiedelt und beispielsweise der Kollege Boesso dort den Platz einnimmt, auf dem derzeit Landesrat Balzarini sitzt.

Wenn also diese Voraussetzungen, die ich, glaube ich, nicht unrealistisch beschrieben habe, gegeben sind, um den Kollegen Boesso heute zum Vizepräsidenten des Landtages zu wählen, dann kann ich mir den Ausdruck Kuhhandel nicht ersparen, und zwar nicht, weil der Kollege Boesso etwas mit diesen sympathischen Rindviehern gemeinsam hätte oder weil das Amt an sich ein Rinderamt wärd, aber einfach deswegen, weil, meines Erachtens, - ich sage das jetzt mit großem Ernst und mit großem Bewußtsein und ich möchte, daß auch die Fraktionsvorsitzenden der anderen Fraktionen das zur Kenntnis nehmen, im besonderen der absoluten Mehrheitsfraktion - heute, meines Erachtens, einer der traurigsten Tage in der Geschichte des Südti-

roler Landtages zelebriert wird, nämlich der Tag, an dem man sieht - gleich zwei Mal, denn es kommt nachher gleich noch einmal-, daß der Südtiroler Landtag ausschließlich zur Disposition der Mehrheitsparteien gesehen wird, daß die Landtagsämter, die Ämter, die den gesamten Landtag und damit die gesamte Bevölkerung vertreten sollen, nämlich die Präsidiumsämter, ausschließlich für den Parteienschacher der Mehrheit zur Disposition stehen, wir werden das gleich nachher noch sehen. Wenn zumindest bei der Ersetzung des Vizepräsidenten ein sachlicher Grund vorliegt, weil der vorherige Vizepräsident inzwischen zum Assessor gewählt worden ist und damit unvereinbar geworden ist für das Amt eines Vizepräsidenten, ist das, was gleich nachher hier passieren wird, nämlich der Rücktritt des Kollegen Achmüller, ein weiterer Schlag ins Gesicht, denn es liegt überhaupt kein Grund vor, daß der bisherige Landtagspräsident zurücktritt, außer eben parteiinterner Postenschacher, parteiinterne Postenschiebereien. Deswegen finde ich es irgendwo beklemmend, daß an diesem, ich wiederhole, ich glaube, einem der traurigsten Tage in der Geschichte des Südtiroler Landtages, man hier im großen und ganzen so tut als ob nichts wäre, als ob es normal wäre, daß die Mehrheit, so oft es ihr paßt, Ämter nach Belieben auswechselt, obwohl im einen Fall, nämlich Wahl des Vizepräsidenten des Landtages, schon damals, am 13. oder am 14. Dezember 1983 vorhersehbar war, daß Kollege Bolognini dort nur vorübergehend geparkt würde und daß man ihn trotzdem gewählt hat und daß man ihn heute aus derselben Logik und mit derselben Arroganz ersetzen will, die ich vorhin versucht habe in etwa zu schildern, nämlich die möglichen Reihen der Opposition auszuhöhlen und auszufressen und es den pockigen Gesprächspartnern der bisherigen Koalitionsgespräche auf diese Weise möglich zu machen, wenn nicht über eine goldene Brücke, so zumindest über eine Eselsbrücke in die Mehrheit einzumarschieren, dann muß ich sagen, sehe ich darin absolut eine Verachtung und Beleidigung dieses Landtages. Wenn wir an diesem Wahlgang trotzdem teilnehmen, dann nur deshalb, weil wir glauben, einen sauberen Alternativvorschlag zu haben, von dem wir genau wissen oder annehmen können, daß er die Mehrheit in diesem Hause nicht finden wird, trotzdem möchte ich die Kandidatur Emeri nicht zurückziehen und appelliere an alle verantwortungsbewußten Mitglieder dieses Landtages, an alle die, die sich nicht nur als Exekutionsorgane der Parteienbeschlüsse verstehen, diese Kandidatur ernst zu nehmen, besonders richte ich mich damit natürlich an die Kolleginnen und Kollegen der Opposition.

BOESSO (PRI): Signor Presidente, signori colleghi, prendo la parola perché sono meravigliato per quanto afferma il collega Langer, che con un gioco di parole propone la candidatura della sua compagna di partito, e con un altro gioco di parole scaglia i suoi fulmini contro il partito repubblicano e contro la mia persona. Ma si dimostra un consigliere molto disattento, perché se fosse stato attento o avesse letto la mozione che la delegazione repubblicana di cui facevo parte nell'ultimo congresso a Bolzano, egli non avrebbe detto ciò che ha detto. Lo invito a leggere at-

tentamente la mozione approvata dal mio partito sui problemi dell'Alto Adige.

Quanto poi ha dichiarato il mio partito in merito all'opposizione, deve essere chiaro che la nostra non continuazione alle trattative é disposta da una pregiudiziale che non aveva nulla a che fare con le trattative e il programma di Giunta. Noi eravamo allarmati, come del resto lo é stato il mio partito in Sardegna nei giorni scorsi quando é stata messa in crisi la Giunta sulla legge regionale, perché si é fatta una legge che approva il quorum. E difatti in questi giorni i nostri rappresentanti in quella Giunta si ritireranno dalla maggioranza, per cui siamo contro quel tipo di legge.

Noi abbiamo preceduto i nostri colleghi sardi, e quando abbiamo sentito odore di legge elettorale che poteva punire le minoranze, a nostro modo di vedere, abbiamo posto una pregiudiziale e abbiamo detto che non avremmo partecipato alla continuazione dei lavori di Giunta, anche se sul programma al 70% avevamo raggiunto un accordo, perché in quel programma ci sono delle cose buone. Lo hanno detto e scritto anche i sindacati della CGIL, e pertanto non é il partito repubblicano che non riconosce quello che di costruttivo c'è nel programma. Non abbiamo potuto andare a fondo a due o tre punti sostanziali e pertanto noi abbiamo detto che non avremmo accettato nemmeno la Vicepresidenza se non ci fosse stato un cambio di rotta nella legge elettorale regionale. Questa modifica c'è stata, perché il primo testo parlava di quorum, mentre il secondo testo dice che é una premessa che verrà esaminata. Noi vigileremo su questo e pertanto in Giunta regionale abbiamo dato la nostra astensione. Non siamo stati né fuori né dentro, ci siamo astenuti per questa pregiudiziale, prendendo atto di quello che di buono c'era nelle dichiarazioni programmatiche del dott. Angeli.

Non si deve fare l'opposizione tanto per il gusto di farla, perché io sono 15 anni che faccio politica, e non prendo lezioni neanche da te, Langer. Ho fatto una dura opposizione in Comune e in ospedale, pertanto il PRI non prende lezioni né dai comunisti, né da Nuova Sinistra. Le nostre responsabilità ce le siamo assunte e in prima persona, non equivocando. La nostra posizione qui é chiara: infatti non sediamo in Giunta. Pertanto é inutile attaccarsi ai tasselli...

MERANER (PDU): (Unterbricht - interrompe)

BOESSO (PRI): Non ho bisogno del tuo credo. Tu tieniti il tuo che ne hai di troppo. Prendi pure nota e non interrompermi se sei educato.

Ho chiarito la nostra posizione e non ho nessuna difficoltà di lasciare un'eventuale carica, che oggi forse mi verrà attribuita, qualora la legge elettorale venisse incanalata su una strada che porterebbe danno alle nostre minoranze.

FRASNELLI (SVP): Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich hätte nicht das Wort ergriffen, wenn nicht der Ausspruch getätigt worden

wäre, es sei dies heute hier der traurigste Tag im Südtiroler Landtag. Es ist hierfür auch eine sogenannte Begründung geliefert worden.

Nun, ich persönlich bin der Meinung, daß tatsächlich es ein trauriger Tag sein könnte, wenn hier jemand zum Vizepräsidenten des Südtiroler Landtages gewählt werden würde, der, und wir haben es alle noch sehr gut in Erinnerung, was die Kollegin Emeri anlässlich der Debatte zur Regierungserklärung des designierten Landeshauptmannes Dr. Silvius Magnago gesagt hat, als es um die Autonomie ging, als es um die Institution Autonomie ging und als dieselbe als monströser Koloß bezeichnet wurde. Ich glaube, damit hat jeder seine Glaubwürdigkeit verwirkt, im Sinne von Autonomie ein so wichtiges Amt, wie es die Vizepräsidentschaft des Südtiroler Landtages darstellt, wahrzunehmen. Ich möchte niemandem Lehr' und Weis erteilen, dies stehe mir fern, aber jeder kehre vor seiner eigenen Tür. Wenn vorhin der republikanischen Partei was Wunder vorgehalten worden ist, bitte, immer denken, was in den eigenen Reihen über Autonomie usw. gesagt wurde. Wir erwarten uns, daß der Kollege Boesso in seinem neuen Amt ein konsequenter Verfechter der Autonomie dieses Landes sein wird. Dies auf jeden Fall.

EMERI (AS): Per rispondere brevemente, e non certo per insistere sulla mia candidatura che, come prima ha detto Langer, si tratta di una proposta del tutto naif, per rispondere a quanto ha detto il dott. Frasnelli in relazione al mio discorso nel corso del dibattito sul programma di Giunta. Voglio precisare che non ho mai parlato di mostro dell'autonomia, semmai di mostro della proporzionale. E' ora che si facciano alcune distinzioni.

CONSIGLIERE: (Interrompe - unterbricht)

EMERI (AS): No, autonomia significa autogoverno; la proporzionale, semmai, fa parte del complesso delle norme per la tutela delle minoranze, non é una norma che riguarda l'autonomia, perché altrimenti si confondono i concetti giuridici. Non si può attribuire un attacco globale all'autonomia quando io ho criticato e mi sono espressa in maniera contraria ad un istituto preciso.

BENEDIKTER (SVP): La proporzionale é componente essenziale dell'autonomia.

EMERI (AS): Allora la valle d'Aosta o la Sicilia non possono essere autonome. Negli Stati Uniti i singoli Stati non possono essere autonomi perché non c'è la proporzionale. Questa é una cosa che decide Lei, come concetto giuridico non vale.

Prendo atto che rispetto ad una critica che non parte da una posizione nazionalistica, la SVP preferisce che gli attacchi alla gestione dell'autonomia vengano da posizioni rigorosamente nazionalistiche. Io ricordo per esempio quanto ha riferito l'"Alto Adige" dell'intervento del

consigliere Boesso nell'assemblea degli inquilini delle case comunali. Vi invito a rileggervi i suoi interventi dove diceva che Benedikter stava per rubare le case del Comune e passarle alla Provincia e che quindi bisognava darle immediatamente a riscatto per sottrarle a questo terribile consigliere che entro poche settimane le avrebbe scippate al comune. Se questo é il tipo di posizione che preferite, va bene, ne prendo atto.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Es sind die Abg.en Emeri und Boesso vorgeschlagen. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 26, Boesso 19, Emeri 4, Valentin 1, weiße Stimmzettel 2.

Mitolo hat erklärt, daß er nicht teilnimmt. Damit ist der Abg. Boesso zum Vizepräsidenten des Landtages gewählt. Ich möchte ihm herzlich gratulieren zu diesem verantwortungsvollen Amt und bitten, hier auf seinem Stuhl Platz zu nehmen.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung.

Punkt 2 der Tagesordnung: **"Annahme des Rücktrittes des Landtagspräsidenten"**.

Punto 2) all'ordine del giorno: **"Accettazione delle dimissioni del Presidente del Consiglio provinciale"**.

Ich habe meinen Rücktritt bereits auf der letzten Sitzung angekündigt und möchte das nochmals bestätigen. Der Rücktritt erfolgt aufgrund einer parteiinternen Abmachung im Zuge der Bildung der Landesregierung. Ich möchte die Mitglieder des Landtages ersuchen, meinen Rücktritt anzunehmen.

Der Abg. Langer hat das Wort.

LANGER (AS): Herr Präsident Dr. Achmüller! Sie haben uns schon zu Ende der letzten Sitzung angekündigt, daß sie aufgrund parteiinterner, also SVP-interner Abmachungen von Ihrem Amt zurücktreten wollen. Es tut uns leid, daß Sie diese Entscheidung innerhalb der SVP getroffen haben und innerhalb des Gemiums, das wenschon Ihre Wähler waren. Auch wir zählen zu Ihren Wählern zu diesem Amt...

ZINGERLE (SVP): (Unterbricht - interrompe)

LANGER (AS): Ich spreche weder von Neuer Linker oder von sonst etwas. Herr Zingerle, wenn Sie vielleicht unterscheiden können, dann handelt es sich darum, daß ein Landtagspräsident zumindest der Form nach im

Landtag gewählt wird. Daß natürlich dann der Substanz nach solche Entscheidungen in Ihren Parteigremien fallen, ist uns schon bekannt.

Deswegen werden wir auch hier, Herr Präsident Dr. Achmüller, wo sie Ihren Rücktritt eingereicht haben, deutlich sagen und auch mit unserem Stimmverhalten zeigen, daß wir nicht mit diesem Rücktritt einverstanden sind. Sie wissen, daß wir an Ihrer Amtsführung manchmal auch harte Kritik geübt haben, beispielsweise noch in der letzten Landtagssitzung, wo wir es wirklich nicht verdaut haben, daß Sie die politische Debatte dort am Schluß einfach unserer Meinung nach unannehmbar gekappt haben und oft im Verlauf der Zeit hat es Meinungsverschiedenheiten gegeben und Kritiken an Ihrer Amtsführung, aber ich glaube, wir möchten etwas anerkennen und positiv hervorheben, daß Sie in Ihrer ganzen Amtsführung aus dem Amt des Landtagspräsidenten...

PRÄSIDENT: Was die letzte Landtagssitzung anbetrifft hat es einen technischen Mangel gegeben, wenn ich das dazwischenwerfen darf. Ich bin davon ausgegangen, ich habe wenigstens vier bis fünf Mal geläutet, daß das draußen hörbar ist, aber es war nicht hörbar und das habe ich erst im nachhinein erfahren.

LANGER (AS): Danke für diese Erklärung. Sie haben, glaube ich, aus dem Amt des Landtagspräsidenten etwas gemacht, was vorher in diesem Amt nie drinnen war, nämlich einen Bezugspunkt für viele Leute in Südtirol, die soziale oder politische Anliegen im weitesten Sinn zu vertreten haben und die langsam gelernt haben. Insofern war Ihre Amtsführung ein Schritt in diese Richtung, es ließen sich noch weitere Schritte machen, aber ein Schritt in die Richtung, den Südtiroler Landtag von der Landesregierung zu unterscheiden. Wir hätten gerne weitere Schritte von Ihnen gesehen, beispielsweise die Voraussetzungen für eine vernünftige und fruchtbare Arbeit der politischen Fraktionen in diesem Landtag, daß die entsprechend ausgebaut werden. Wir hätten es gerne gesehen und haben immer wieder darauf hingewiesen, daß beispielsweise die Information aus dem Südtiroler Landtag endlich von der Information der Landesregierung abgekoppelt wird. Ich muß diesbezüglich ein kleines Hommage an das Presseamt aussprechen, was ich sonst nicht häufig tue. Das Presseamt des Südtiroler Landtages hat in einem Rundschreiben an die verschiedenen Abgeordneten dieselben aufgefordert, zehn Zeilen über ihre Person, also zur Person einzureichen, und dabei hat das Presseamt einen aufschlußreichen Lapsus begangen, der aber durchaus in die richtige Kerbe tritt. Das Presseamt schreibt zumal erst jetzt mit der Neubildung der Landesregierung und den damit notwendig gewordenen Umbesetzungen des Landtagspräsidiums und der Landtagskommissionen, also das Presseamt erkennt an, daß die Bildung der Landesregierung zu den Umbesetzungen geführt hat, die wir im Laufe dieser Sitzung jetzt zu beheben haben.

Wir hätten also gerne gesehen, daß das Presseamt bzw. daß die Information über den Südtiroler Landtag von der Information der Landesregierung endlich entkoppelt wird und diese und ähnliche Wünsche mehr, aber im

ganzen tut es uns nicht leid, für den Landtagspräsidenten Achmüller unsere Stimme abgegeben zu haben. Mir persönlich tut es auch nicht leid, das schon in der vorigen Legislatur gemacht zu haben und wir sehen keinen einsichtigen vernünftigen Grund, den Rücktritt Achmüllers anzunehmen. Ist man mit seiner Amtsführung nicht zufrieden? Hat er die Mehrheitspartei in diesem Hause vergrämt? Hat er Amtsmißbrauch betrieben, wie so viele andere in ihren Ämtern? Gibt es irgendeinen Grund, ihn aus diesem Amt zu entheben und zu vertreiben? Wir sehen keinen Grund und es tut uns leid, daß der Präsident Achmüller offensichtlich seine Unterschrift unter sein eigenes Demissionsschreiben gesetzt hat, aber wenn wir unsererseits diesen Rücktritt nicht annehmen, dann ist das nicht nur ein Akt der bloßen Höflichkeit, wie man das normalerweise bei Rücktritten tut, daß man zumindest ein erstes Mal nein sagt. Ich bin gespannt, ob diese Höflichkeit aus den Reihen der SVP-Fraktion gegenüber dem scheidenden Landtagspräsidenten kommen wird, die in allen parlamentarischen Gremien üblich ist, daß der Rücktritt mindestens zum ersten Mal abgelehnt wird und man damit dem Scheidenden die Möglichkeit gibt, es sich noch einmal zu überlegen, und gerade der Kollege Frasnelli wird wissen, daß das in parlamentarischen Gremien so Usus ist. Ich weiß nicht, ob diese Höflichkeit Ihrerseits erwiesen werden wird und damit die Wertschätzung, die Sie diesem Präsidenten ausdrücken, zum Ausdruck kommen wird. Unsererseits jedenfalls werden wir dem Rücktritt des scheidenden Präsidenten Achmüller nicht zustimmen.

PRÄSIDENT: Um keine Mißverständnisse aufkommen zu lassen, ich würde Wert darauf legen, daß man es nicht als Akt der Höflichkeit auslegt, daß man meinen Rücktritt auf Anhieb nicht annimmt. Deswegen möchte ich wirklich bitten, davon Abstand zu nehmen.

Abg. Meraner hat das Wort.

MERANER (PDU): Verehrter Herr Präsident! Wir haben Ihnen bei der letzten Wahl auch das Vertrauen geschenkt, wir haben das öffentlich gesagt und wir haben keine Bedenken, das noch einmal zu wiederholen, weil das ein Ausdruck unserer demokratischen Einstellung ist, daß wir über parteipolitische Barrieren hinweg imstande sind, Entscheidungen zu fällen, die wir für vernünftig halten. Es wäre übrigens wünschenswert, wenn sich allmählich auch die Vertreter der Mehrheit auf eine ähnliche demokratische Einstellung festlegen könnten.

Ich werde Ihren Rücktritt ablehnen, und zwar nicht aus purer Höflichkeit und auch nicht als formellen Akt verstanden, sondern aus dem Grunde, weil ich glaube, daß es von seiten der Mehrheit eine Unhöflichkeit ist, wenn man das gegebene Vertrauen, das Vertrauen, wie gesagt, das wir über die parteipolitische Barriere hinweg Ihnen geschenkt haben, durch einen rein innerparteilichen Beschluß zunichte macht und ich erachte es - verzeihen Sie, wenn ich das sage, Herr Präsident - als nicht besonders feinführend, daß man auf diese Art das gegebene Vertrauen eigentlich durch einen solchen Akt zurückweist. Das, glaube ich, ist auch von Ihrer Seite nicht besonders höflich und in diesem Sinne muß ich sagen,

daß ich es eigentlich bereue, Ihnen das Vertrauen gegeben zu haben, nicht Ihrer Person gegenüber, sondern wegen dieser Haltung, daß das Vertrauen, das uns doch einige politische Überwindung auch gekostet hat, auf diese Art, aufgrund eines innerparteilichen Beschlusses, von Ihnen ganz einfach zurückgewiesen wird. Ich werde aus diesen Gründen, nicht aus Höflichkeit, sondern aus dieser politischen Überzeugung heraus Ihrem Rücktritt nicht zustimmen.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, solo alcune brevi considerazioni che tentano di dire le nostre posizioni contemporaneamente ad un elemento che non dovrebbe essere sovraccaricato di significati eccessivi.

Prima considerazione: concordiamo con gli elementi di apprezzamento, che peraltro noi abbiamo espresso anche in sede di prima votazione con il collega Achmüller. Io personalmente posso dire che per diretta esperienza anche all'interno dell'Ufficio di Presidenza ho potuto apprezzare le qualità che qui vengono riconosciute. Ma si tratta semmai di fare bagaglio di queste esperienze, di valorizzarle e di farne patrimonio di tutta la Presidenza, anche dei nuovi Presidente e Vicepresidente del Consiglio intero. Le esperienze buone vanno mantenute e i difetti, per quanto possibile, eliminati. Questo dovrebbe anche essere lo spirito di una qualsiasi prova che ha dato un giudizio positivo.

Seconda questione: al di là di più o meno rammarichi o dispiaceri, siamo uomini che fanno politica e sappiamo benissimo come anche determinati accordi tra partiti o all'interno del partito possono portare a delle soluzioni. Il punto discriminante non è questo, ma è da vedersi se è una cosa più o meno concordata, o assume una rilevanza perché di rottura o di altre cose. Quando si dicono tutte queste cose, desidero fare una serie di esempi per richiamare a noi stessi come la cosa non può essere vista in termini politici traumatici, perché è già importante se vi è o non vi è una candidatura, non è insignificante se si decide una candidatura che può affermarsi o meno. Non è senza significato la collocazione in questo o in quel posto perché possono sorgere elementi di incompatibilità che portano alla revoca magari di una qualche elezione interna alle istituzioni, e inoltre avvicindamenti per motivi più disperati.

Quanti colleghi di quest'aula hanno lasciato il posto perché hanno candidato in altre circostanze per altri sbocchi politici! Credo di fare un ragionamento in quest'ambito. Il collega Langer prima faceva delle considerazioni, ma vorrei ricordare a me stesso prima che a lui, che per motivi inerenti accordi all'interno della loro lista, nella trascorsa legislatura vi fu un avvicindamento. Ognuno al suo interno può essere condizionato, a torto o a ragione, nel bene o nel male per scelte, decisioni ecc., che rientrano entro logiche che autonomamente hanno ritenuto di dover cogliere e portare avanti. Non è un torto; è una constatazione elementare, per cui se all'interno del raggruppamento che ha espresso in questo caso il Presidente del Consiglio provinciale si ritiene di addiventare a questo, è una cosa che riguarda certamente tutta l'Assemblea, ma

che riguarda innanzitutto la persona e il gruppo che lo ha espresso. Sarebbe una inutile e anche pesante ingerenza avere obiezioni. Questo non significa che siano impedito considerazioni e valutazioni o controproposte.

L'altra cosa che desidero dire, ed evito così di intervenire dopo, di fronte a delle proposte, credo che dobbiamo constatare che una collega, peraltro di parecchia esperienza, può divenire Presidente del Consiglio provinciale. E' un elemento degno di essere valutato ed apprezzato, perché se la mia memoria non mi tradisce non c'è mai stato un Presidente del Consiglio provinciale donna. Anche questo credo che sia un elemento che possa portare ad esprimere un giudizio positivo.

Ripeto, dunque, apprezzamento per quello che ha ritenuto di poter fare il Presidente Achmüller; d'altronde siamo uomini addentro determinate vicende, sappiamo che il collega Achmüller non solo non lascia il consiglio, ma si discute di utilizzazioni anche a livello regionale come peraltro già è avvenuto. Credo che non abbiamo che da spostarci di sede per continuare ad avere la sua persona direttamente coinvolta nel livello istituzionale stesso.

Queste sono le considerazioni che facciamo. Non ci rimane che prendere atto di un desiderio maturato dall'interessato almeno nell'ambito del suo partito, come ogni cosa che è attinente alle persone; noi ci mettiamo alle volontà e agli orientamenti che qui vengono espressi.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, certamente nessuno prenderà il lutto perché Lei lascia la carica di Presidente, né credo che ci inghirlanderemo per la presenza al Suo posto della signora Gebert-Deeg, a cui va tutta la mia simpatia e il mio rispetto. Ma anche questo fatto rientra in una logica interna che poco fa mi sono permesso di definire il gioco delle parti. Sono avvenimenti che avete concordato nell'ambito ristretto della maggioranza del partito e con i partner di Giunta che vi siete scelti. Sono affari vostri, della SVP, della DC e mi pare di aver capito anche un po' del PCI, il quale accetta tutta questa situazione. Anche tu D'Ambrosio ti sei adeguato ad un certo stile, ad un certo modo di pensare, ad una certa soluzione che volere o volare è una situazione di carattere politico che noi non condividiamo. Io avevo già in precedenza preso un certo atteggiamento; lo mantengo anche per questa occasione.

PRÄSIDENT: Sind noch Wortmeldungen? Keine. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 26, Ja 21, Nein 3, weiße Stimmzettel 2.

Damit ist mein Rücktritt angenommen und ich möchte mich damit von diesem Sessel verabschieden und möchte bereits im voraus meinem Nachfol-

ger bzw. meiner Nachfolgerin alles Gute wünschen und daß es ihr gelingen möge, ihrer Verantwortung gerecht zu werden.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

ROLANDO BOESSO

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Punto 3) all'ordine del giorno: "Elezione del Presidente del Consiglio provinciale".

Punkt 3 der Tagesordnung: "Neuwahl des Landtagspräsidenten".

Ha chiesto la parola il consigliere Frasnelli. Ne ha facoltà.

FRASNELLI (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kollegin und Kolleginnen! Namens der SVP erlaube ich mir, die Kollegin Waltraud Gebert-Deeg für das Amt des Landtagspräsidenten vorzuschlagen. Danke.

MERANER (PDU): Verehrtes Präsidium, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube schon, daß es angebracht ist zu sagen, daß wir in irgendeiner Weise ein Trauerspiel hier in diesem Hause veranstalten. Denn was hier praktiziert wird, das ist nicht lebende Demokratie, das könnte man eher als ein parteipolitisches Schachspiel bezeichnen und es fällt einem schwer, als Abgeordneter sich für diese oder jene Richtung zu entscheiden, wenn wir soeben erleben mußten, wie wenig Gewicht es eigentlich hat, ob man einer Person, von der man, wie im Falle des vorgeschlagenen Landtagspräsidenten, der Abg. Frau Gebert-Deeg, vor der man persönlich die größte Hochachtung und ich darf ruhig hinzufügen, auch persönliche Sympathie hat; es ist schwierig, sich zu entscheiden, wenn man Gefahr laufen muß, daß dann durch eine parteipolitisch motivierte Entscheidung vielleicht dieser Vertrauensvorschuß wieder über lang oder kurz zunichte gemacht wird und daß wir selbstverständlich überhaupt keine Möglichkeit haben, darauf Einfluß zu nehmen. Demokratie hat in der ursprünglichen Bedeutung doch die Macht des Volkes bedeutet und es mag wohl venünftig sein, daß in einer Gesellschaft, wie der unseren, diese Demokratie, die Macht des Volkes indirekt über Wahlen ausgeübt wird und wir wollen gerne diese indirekte Entscheidung des Volkes anerkennen, auch wenn wir uns nach wie vor bewußt sind, daß die Demokratie in unserem Lande, übrigens nicht nur in unserem Lande, aber in unserem Lande ganz besonders, mit groben Mängeln behaftet ist, die nun einmal darin liegen, daß der Wille des Volkes sicherlich nicht frei, sondern verhältnismäßig unfrei und manipuliert zum Ausdruck kommt. Aber wollen wir einmal von diesen negativen Aspekten der praktizierten Demokratie in unserem Lande absehen, so müssen wir sagen, daß die Mehrheitsparteien leider noch einen großen Schritt weitergegangen sind und diese bereits von vorneherein manipulierte Demokratie in eine Parteiendemokratie oder Undemokratie oder vielleicht noch exakter ausgedrückt, in eine Parteiendiktatur umgewandelt haben, der wir alle-

samt, auch die gewählten Abgeordneten, so scheint es mir, unentrinnbar zum Opfer fallen. Es ist also nicht Demokratie, was wir hier pflegen, sondern es ist bestenfalls die Absegnung von parteipolitischen Entscheidungen, die irgendwo und irgendwann von Menschen gefällt worden sind, die sich zwar einbilden, das Recht dazu zu haben, aufgrund ihrer Macht und aufgrund ihrer Mehrheiten, die aber vom Demokratischen her gesehen in keiner Weise dieses Recht haben, denn die parteiinternen Gremien sind niemals vom Volk, sondern bestenfalls in mehr oder weniger demokratischer Weise von den Mitgliedern der betreffenden Parteien gewählt worden. Und so wollen wir nicht die Demokratie innerhalb der einzelnen Parteien mit der Demokratie des Volkes im allgemeinen verwechseln.

Ich erwarte mir von der designierten Präsidentin, vor der ich, ich wiederhole es noch einmal, größte Hochachtung und größten Respekt habe, daß sie sich vielleicht in ein paar Sätzen dazu äußern möge, wie sie sich ihr Verhältnis gegenüber den politischen Minderheiten in diesem Hause vorstellt und ob sie nicht der Meinung ist, daß es sinnvoll wäre, den politischen Minderheiten Strukturen zur Verfügung zu stellen, die es ihnen erlauben, in Zukunft in angemessener Weise ihre Arbeit im Sinne der Menschen in unserem Lande, die ihnen das Vertrauen geschenkt haben, auszuüben. Von diesen Erwägungen würde ich persönlich dann auch meine Entscheidung abhängig machen.

EMERI (AS): Signor Vicepresidente, signora Presidente proposta e colleghi, devo subito dire che il fatto che venga proposta una donna per la prima volta a Presidente del Consiglio provinciale non può che farmi piacere. Ritengo che soprattutto il Sudtirolo, dove si sentono ancora spesso voci anche ufficiali, anche dentro questo Consiglio, che invitano le donne a tornare a casa, suggeriscono alle donne che l'unico posto loro destinato dove eserciteranno una funzione positiva all'interno della società è la casa, in questa situazione ritengo, indipendentemente dalla parte politica alla quale la signora proposta appartiene, positivo che venga proposta una donna a Presidente del Consiglio provinciale. E' ora che vengano suggerite alle donne del Sudtirolo anche modelli diversi e questi modelli vengano un po' messi in evidenza e posti alla loro attenzione, modelli di donne che fanno anche cose diverse pur continuando ad avere una vita familiare normale e regolare.

Da un altro punto di vista invece mi trovo su posizioni negative, sul fatto che venga proposta una donna a Presidente del Consiglio provinciale, perché in realtà essa è stata estromessa dalla Giunta e da posizioni di potere reale. La carica di Presidente del Consiglio è una carica di democrazia, è una carica che ha una funzione di prestigio, ma non una carica di potere. Evidentemente il potere non si adatta alle donne. Sotto un altro profilo questo discorso di cambio di posizioni non mi va bene.

Io ritengo che la carica di Presidente del Consiglio provinciale debba rappresentare una garanzia di democraticità nel dibattito all'interno del Consiglio stesso. Ora sarebbe più facile che questa garanzia venisse offerta da una persona che non è così strettamente collegata con

la maggioranza e con l'esecutivo. Chi ha un'abitudine alla produttività dell'esecutivo a ritenere che il fattore principale nell'ambito del Consiglio sia quello di arrivare rapidamente a delle decisioni, a produzione di norme e deliberazioni, sarà portato a tenere meno conto del dibattito e della sua democraticità. Mi auguro che questo non succeda, ma il fatto che queste cariche vengano a far parte di un contrattare di tutte le posizioni all'interno del Consiglio e dell'esecutivo mi fa poco sperare in questo senso.

Vi é un atteggiamento da parte della maggioranza, come del resto mi sembra che abbia già detto il collega Meraner, di occupazione totale di tutte le posizioni possibili all'interno del Consiglio, senza nessuna valutazione del fatto che il Consiglio dovrebbe essere anche il simbolo della democraticità di una provincia.

KLOTZ (WDH): Werter Herr Vizepräsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Das Wechselspielchen und die Rollenverteilung, die wir hier erleben seit dem Bestehen dieses Landtages, gefallen mir zwar keineswegs und ich muß natürlich zugestehen, daß wir der Minderheit das nicht ändern können. Aber in diesem Zusammenhang möchte ich auch einmal erwähnen, daß wir es nicht freiwillig mitspielen möchten.

Was nun die Designierung von Frau Gebert-Deeg als neuer Landtagspräsident betrifft, so möchte ich diesen Vorschlag unterstützen und begrüßen, denn es ist meines Erachtens eine richtige Entscheidung, eine Frau auch einmal zum Präsidenten zu ernennen und zu wählen.

Mit den Frauen in der SVP bin ich einer Meinung, daß es bedauerlich ist, wenn keine Frau mehr in der Landesregierung vertreten ist und die Methoden, wie das entschieden worden ist, möchte ich auch in keiner Weise begrüßen oder mit rechtfertigen.

Ich wünsche der neuen Landtagspräsidentin von Herzen Glück und gutes Geschick in der Ausübung ihres neuen Amtes. Ich möchte dem scheidenden Landtagspräsidenten sagen, daß wir seine Bemühungen um objektive Amtsführung begrüßt haben und daß wir ihm auch dafür danken.

Wie gesagt, volle Unterstützung für Frau Gebert-Deeg, die ja den Großteil der Wählerinnen hier repräsentieren wird.

PAHL (SVP): Herr Abg. Langer! Ich will sehr kurz sein, ich darf nur eine kleine Korrektur anbringen, an dem was Sie gesagt haben. Sie haben eine normale demokratische Abstimmung als ein Trauerspiel bezeichnet. Nun, in dieser strengen Logik, auch wenn Sie das nicht gemeint haben, müßte eine diktatorische Entscheidung ja geradezu ein Tag des Glückes sein.

Ich darf Sie nochmals etwas korrigieren. Sie haben Demokratie als im Wortsinn Macht des Volkes bezeichnet. Es würde eigentlich heißen Herrschaft oder Regierung des Volkes. Demokratie in unserem Lande sei eine relativ unfreiwillige Äußerung und eine manipulierte Angelegenheit, so haben Sie sinngemäß oder wörtlich gesagt. Nun, da ist folgendes anzufügen. Die Vertreter dieses Landtages, auch sie sind auf rein demokratischer Basis in einem völlig freien Wahlkampf gewählt worden. Wenn Sie das nicht

anerkennen wollen, so wollen Sie Realitäten mit Absicht vertuschen. Wenn Sie ferner nicht anerkennen wollen, daß die Mehrheitspartei hier in diesem Landtag, die SVP, das Recht hat, auch eventuell eine Änderung im Vorsitz des Landtages vorzunehmen, weil, so haben Sie gesagt, nicht das Volk hier in diesem Fall seine Stimme zum Ausdruck geben könnte, so ist das ganz einfach darauf zurückzuführen, daß das Wahlgesetz, wie es derzeit ist, nicht die direkte Wahl des Landtagspräsidenten durch das Volk vorsieht. Also ist die Mehrheitspartei dafür zuständig, daß ferner in Parteigremien nicht direkt das Volk mitwählt, ist ebenso selbstverständlich, ganz abgesehen, daß es in Ihrer Partei auch nicht geschieht, das ist eine Hierarchie, die damit beginnt, daß zuerst die Mitgliedschaft gefordert ist, dann ein Aufbau vorhanden ist von Orts- Bezirks- und Landesebene. Im Rahmen dieser Hierarchie ist der vorgesehene Wechsel in der Südtiroler Volkspartei völlig korrekt erfolgt, Sie können da also um die Demokratie ganz unbesorgt sein.

Übrigens ist die Funktion des Landtagspräsidenten ja vorwiegend eine technische Funktion, nicht in erster Linie eine politische. Es erfolgt also somit kein politischer Wechsel und kein sachlicher Bruch der Kontinuität.

LANGER (AS): Wenn ich also vorher davon gesprochen habe, daß heute einer der traurigsten Tage in der Landtagsgeschichte ist, dann habe ich das wirklich so gemeint und ich glaube, das stimmt schon, was mein Vorredner Meraner gesagt hat, daß da die Parteiendiktatur etwas in Szene setzt. Wenn man es boshaft benennen könnte, dann würde das Trauerspiel heißen, Trostpreisverteilung, zweiter Akt. Der erste Akt dieser Trostpreisverteilung hat sich letzte Woche im Regionalrat in Trient abgespielt, der zweite Akt der Trostpreisverteilung findet heute hier statt und dürfte in wenigen Minuten seinen Abschluß finden.

Gerade weil es sich um eine solche Trostpreisverteilung aus partei-internen Gründen handelt und weil wir diesmal keine Gegenkandidatur vorschlagen wollen, werden wir auch an der Abstimmung für diese Wahl nicht teilnehmen. Trotzdem möchten wir zuerst der Mehrheit, die die Entscheidung getroffen hat, etwas sagen und dann der zukünftigen Landtagspräsidentin.

Die Mehrheit wird in Zukunft die Verantwortung dafür übernehmen müssen, daß der Landtag mit dem Zwiegespann Gebert und Boesso die in ihn gesetzten Erwartungen weiterhin gut erfüllen kann und wir werden versuchen, unseren Beitrag dazu zu geben. Im besonderen möchte ich an die zukünftige Landtagspräsidentin noch einmal kurz unsere wichtigsten Anliegen richten.

Wir sind, wie schon von mehreren Vorrednern, darunter auch von meiner Kollegin Emeri, gesagt worden ist, der Meinung, daß der Landtag derzeit in Südtirol eigentlich das einzige Organ ist, in dem sich landesweit die politischen Richtungen, die die Schwelle aufgrund der bestehenden Wahlgesetze überschritten haben, also die Sprachgruppen, die verschiedene politische Meinungen ausdrücken, konfrontieren können und wo sie irgendwo

auch an die öffentliche Meinung und damit an die Bevölkerung zurückgegeben werden, so weit das natürlich der Presse und den Medien gefällt. Denn wir wissen sehr wohl, daß wir diesbezüglich alle in der Hand der Medienvertreter sind und nicht nur von deren Ehrlichkeit, nicht nur von deren Korrektheit abhängig sind, sondern sagen wir es ruhig, von deren Aufmerksamkeit, von deren beruflichen Qualitäten und von deren Fähigkeit und nicht nur von deren Willen, beides ist wichtig, das weiterzuvermitteln, was hier passiert. Allerdings können wir uns vorstellen, daß der Landtagspräsident als Amt dazu einen sehr wesentlichen Beitrag leisten kann, nämlich, die Möglichkeiten der direkten Kommunikation zwischen dem Landtag und allen seinen Mitgliedern und der Bevölkerung aufzuwerten, die Möglichkeiten der Direktinformation über das was im Landtag geschieht an die Bevölkerung zu vermitteln. Ich wiederhole, wir sind absolut nicht einverstanden, daß das weiterhin über das Propagandaministerium der Landesregierung passiert. Und, den Fraktionen im Südtiroler Landtag eine möglichst fruchtbare und ungehinderte Arbeit zu gewährleisten. Ich unterstreiche hier ganz dick, daß ungehinderte Arbeit nicht heißt, daß die Fraktionen mit mehr Geld ausgestattet werden, sondern heißt, daß Strukturen zur Verfügung gestellt werden, die es den Abgeordneten des Landtages möglich machen, ihre Unterlagen, ihre Mitarbeiter, ihren Publikumsverkehr, ihren Schreibtisch usw. beim Landtag haben zu können, um tatsächlich wirksam in diesem Landtag mitzuarbeiten. Das hängt natürlich auch damit zusammen, wann man in sein Landtagsbüro gehen kann; derzeit ist es so, daß z.B. wenn jetzt der Landtag aufhört und wir unsere Papiere hinübertragen möchten bzw. die Munition für die Nachmittagssitzung holen wollen, daß wir nicht hineinkönnen, usw. Das ist gut, daß es hin und wieder auch der Presse bekannt wird.

Wir möchten deswegen der zukünftigen Präsidentin, die jetzt als Kandidatin dasitzt, unseren Glückwunsch für ihre Arbeit mitgeben. Es stimmt uns traurig, daß sie ihr Amt eben dieser Trostpreisverteilung verdankt und bei aller Sympathie, die wir ihr gegenüber zum Ausdruck bringen, tut es uns leid, daß sie unter solchen Umständen und aufgrund einer solchen Vorgeschichte ihr Amt anzutreten gezwungen ist. Wir hoffen, daß sie es unparteiisch und offenherzig ausüben wird.

MITOLO (MSI-DN): Signor Vicepresidente, gentili colleghe e colleghi, credo che l'atteggiamento da me tenuto questa mattina non possa che continuare anche in questa occasione. Ci tengo in modo particolare ad esprimere alla candidata i miei personali sentimenti di stima e di rispetto, e mi spiace sinceramente di non poterla votare, ma le ragioni che ho esposto nei precedenti due interventi pesano ancora di più per questa candidatura, che é concordata tra tutti quanti senza dar origine in questa occasione a polemiche che in qualche modo offuscano il risultato che é già scontato. Io non voglio dilungarmi oltre, ma credo che senz'altro si debba rilevare come in presenza dei grossi problemi che assillano il Consiglio, che sono stati in parte ricordati da chi mi ha preceduto, ma che da anni sono all'attenzione di tutti, potevano trovare anche in que-

sta occasione un motivo di approfondimento, di confronto, soprattutto con i gruppi di opposizione e potevano senz'altro lasciare il posto a quella che é una formalità, una fredda prassi burocratica, e dare viceversa all'avvenimento un carattere del tutto particolare, proprio perché al posto di Presidente, nella prima volta nella storia dell'Alto Adige, viene chiamata una donna. Forse stupirà qualcuno che io concordo su talune valutazioni che sono state fatte dalla signora Emeri poco fa sul ruolo della donna in Alto Adige, che, intendiamoci bene, va visto con modo e misura, non certo portato alle estreme conseguenze, ma certamente...

EMERI (AS): E chi stabilisce il modo e la misura?

MITOLO (MSI-DN): Noi, ma non noi uomini, noi rappresentanti politici che partecipiamo a questa vita e che in qualche modo siamo artefici anche della trasformazione sociale e della trasformazione della società che si va attuando. Non compete certamente esclusivamente alle donne, così come non compete esclusivamente agli uomini il ruolo che gli uomini debbono avere nell'attuale società. Mi pare che nello spirito di partecipazione e di collaborazione vi possa essere senz'altro un punto di incontro e ci si possa ritrovare a stabilire norme e metodi e principi che possano regolare il futuro della nostra società. Credo che siamo chiamati a fare anche questo, senza fare polemica.

EMERI (AS): (Interrompe - unterbricht)

MITOLO (MSI-DN): Allora non vale l'interruzione con la richiesta di chiarificazione al sottoscritto; bastava che ti riferissi alla Costituzione.

Per questo motivo credo che sarebbe stato opportuno e un fatto di portata eccezionale che avremmo salutato con estremo interesse e piacere. Purtroppo questo non é avvenuto perché siete abituati a ragionare, voi della maggioranza, solo in termini di contrapposizione. Noi siamo la via, la verità e la vita - così dite voi - e gli altri che non condividono la nostra opinione non debbono essere né ascoltati, né tenuti in considerazione. Chi non é con noi é contro di noi. Questa é la logica manichea che ancora una volta appare in un momento che il Consiglio provinciale avrebbe potuto vivere con ben altro spirito, per cui anche questa volta - me ne dispiace e lo sottolineo - non partecipo alla votazione.

KASERER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kollegen! Ich möchte zuerst meiner Freude Ausdruck verleihen, daß Frau Gebert-Deeg nun heute zur ersten Präsidentin des Südtiroler Landtages gewählt wird. Das war bisher noch nie der Fall und ich möchte hinzufügen, es wird damit eine wirklich politisch verdiente Persönlichkeit an die Spitze dieses Landtages gestellt. Frau Gebert-Deeg war, ich glaube man kann sagen, jahrzehntelang politisch tätig und hat vor allem für die sozial Schwächeren sich stets eingesetzt und dafür soll ihr auch einmal gedankt werden.

Hier wird von Parteiendiktatur gesprochen. Ich glaube, jede Partei hat das Recht, innerhalb ihrer Gremien Entscheidungen zu treffen. Daß Entscheidungen, die in Parteigremien getroffen werden, auch Folgen haben können, das ist auch klar. Und nachdem die Besetzungen verschiedener Stellen von allem Anfang an, was den Präsidenten betrifft, sei es hier im Landtag, sei es in der Region, des Vizepräsidenten und manche andere, von vornherein nur als provisorische Besetzung gedacht war, kommt es jetzt eben zur definitiven Besetzung. Ich glaube, das ist auch in der Presse genügend bekanntgegeben worden, daß es sich nur um eine provisorische Bestellung gehandelt hat. Deshalb sollte man diese demokratische Entscheidung, die auch in Parteigremien getroffen worden ist und die hier zur Diskussion gestellt worden ist und damit auch dann zur Entscheidung, sollte das auch respektiert werden. Das paßt natürlich nicht für jene Parteien oder Vertreter von Parteien, die bei Entscheidungen, die sie treffen, sich nur auf die persönliche Meinung stützen können und sich nicht auf eine breitere Mehrheit stützen können, wie es sicherlich bei einigen hier anwesenden Kollegen der Fall sein wird, denn sonst könnten sie nicht so reden, wie sie gesprochen haben.

Ich möchte deshalb sagen, daß es sich hier nicht um einen Akt handelt, wie es Kollege Langer angeschnitten hat; und ich finde es bedauerlich, wenn Kollegen sagen, sie freuen sich, daß eine Frau an der Spitze des Landtages steht und gleichzeitig erklären sie, daß sie nicht an der Wahl teilnehmen würden, unter anderem Kollege Mitolo, weil man sich nicht mit ihnen abgesprochen hat. Kollege Mitolo, diese Entscheidung ist in der Presse bereits seit drei vier Wochen bekanntgegeben worden, also kann man nicht sagen, daß es sich hier um eine Überraschung handelt. Man hat es nicht getan, das gebe ich zu, aber ich glaube, auch wenn man es getan hätte, dann würde man es auch sicher nicht akzeptiert haben, so stelle ich es mir vor und ich glaube, wie gesagt, es war lange genug bekannt und deshalb hätte man sich auch eines besseren entscheiden können und an der Abstimmung teilnehmen und für das was man für gut findet auch stimmen.

MERANER (PDU): Es ist wohl, lieber Kollege Kaserer, eine Verkehrung der Werte, wenn man jetzt so tun wollte, als ob man einer verdienten Frau endlich den geeigneten Platz in diesem Hause beschafft hätte. Sie haben es schon so gesagt, einer altverdienten Frau endlich den gerechten Platz in diesem Hause beschafft hätte und so tut, als ob man ihr nicht vorher das wesentlich wichtigere Amt einer Landesrätin genommen hätte. Also, es ist ja nicht ein Mehr, das man eurer Kollegin und unserer allseits geschätzten Landtagsabgeordneten Frau Gebert-Deeg gibt, sondern ein Weniger. Zumindest in diesem Punkt sollten wir uns, glaube ich, schon einig sein, denn sonst werden wir überhaupt keine Einigkeit finden können.

Zur prinzipiellen Aussage, daß es das Recht der Partei ist, Entscheidungen herbeizuführen, die dann in Beschlüssen des Südtiroler Landtages notwendigerweise münden müssen, dazu möchte ich schon noch einmal sagen, daß sie dieses Recht nicht hat, auch wenn sie es sich immer herausgenommen hat, immer hat sie es sich herausgenommen. So beispielsweise

auch bei der Paketabstimmung. Ich darf in diesem Zusammenhang schon daran erinnern, daß niemals, und ich bin froh darüber, das Südtiroler Volk über das Paket abgestimmt hat, sondern einzig und allein die Südtiroler Volkspartei damals mit einem sehr schwachen Ergebnis. Ich bin glücklich darüber und ich brauche mich nicht zur Verantwortung ziehen zu lassen, daß ich dafür gestimmt hätte, lieber Kollege Zingerle. Aber ich habe auch meines gesagt und auch getan, die anderen haben es auch getan, das ist anzuerkennen und zu respektieren. Es soll aber noch einmal klargestellt werden, daß niemals das Volk, sondern nur die Partei entschieden hat und daß es ein sehr grober Fehler wäre, die Partei und den Willen der Partei mit dem Willen und dem Wohl des Volkes zu verwechseln. Denn wenn sie auch Volkspartei heißt, so ist sie Gott sei Dank noch nicht identisch mit dem Südtiroler Volk. Das müssen wir einmal feststellen.

In diesem Sinne möchte ich noch einmal sagen...

FRASNELLI (SVP): (unterbricht - interrompe)

MERANER (PDU): Selbstverständlich, für alle Parteien gilt diese Überlegung, Kollege Frasnelli, aber die anderen mißbrauchen es auch nicht so wie die Südtiroler Volkspartei. Darum geht es einzig und allein, daß die Südtiroler Volkspartei für sich als Partei die Entscheidungen trifft und dann hat sich der Landtag zu fügen oder vielmehr die Abgeordneten der Mehrheit haben sich zu fügen. Und in diesem Sinne sage ich mit Stolz, lieber Kollege Zingerle, aus, daß ich einer der wenigen Landtagsabgeordneten bin, die hier noch frei entscheiden können und sich nicht von einer Parteimaschinerie zu Marionetten herabdegradieren lassen müssen. Sorgt selbst einmal dafür, daß ihr diesen Zustand abschafft, dann könnt ihr euch wieder Demokraten nennen.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Egregi colleghi e signor Presidente, si potrebbe dire molto e poco in questa circostanza; resta il fatto che la discussione oscilla con delle contraddizioni. Infatti, nel momento in cui si dice, ad esempio, che l'incarico del Presidente é un incarico "tecnico", si sollecita e si sviluppa un dibattito politico. Io evidentemente propendo per la seconda ipotesi, perché di tecnico c'è poco, ma di politico c'è molto, anzi stupirebbe come mai c'è stata una certa discussione politica per l'incarico di Vicepresidente e non ci dovrebbe essere per l'incarico di Presidente.

Prendo però spunto dalle ultime considerazioni che qui, ad esempio, faceva il collega Meraner, per fare riflettere lui e noi insieme su questo concetto peraltro giusto di rappresentatività, di democrazia, di istituzioni e poteri al loro interno. E non facciamo l'avvocato difensore di chicchessia, anzi, soprattutto di un partito che noi osteggiamo in tante posizioni, ma c'è da chiedersi come mai semmai questo partito e in genere in politica continua ad avere un così elevato numero di suffragi. Evidentemente c'è tutto un discorso che va fatto al di fuori, verso la società, verso la gente e i cittadini, per spiegare come partiti diversi

sostengono e sviluppano posizioni e politiche diverse, ma che ciò nonostante alla fine la parola è quella inappellabile delle urne.

Questo per dire che bisogna sempre suffragare i propri fini e i propri obiettivi con dati di fatto incontestabili; questo per dire che una cosa si va rimarcata in questa circostanza, che cioè fermo restando il diritto di ciascuno di fare e avanzare delle proposte, queste debbono essere per quanto possibile suffragate da una verifica con l'intera Assemblea assumendo quella netta e ovvia distinzione tra il momento di partito e l'istituzione in quanto tale con questioni di forma che possono diventare e diventano questioni di sostanza. Il Presidente del Consiglio è il Presidente di tutta l'Assemblea, maggioranza e minoranza, direi con particolare sensibilità e tutela è soprattutto la minoranza che qui e altrove deve essere garantita, così come, se è vero che i partiti designano, ottengono dei voti e delle responsabilità, si è Assessori della provincia di tutti i cittadini e non di un ristretto giro di clientela o di ambienti che fanno capo al partito. Questo mi pare che sia un elemento così ovvio ed elementare che val la pena di ricordare quando noi assistiamo a delle discussioni che forniscono questi spunti e che è bene mettere in chiaro.

La nostra posizione dunque è questa: riteniamo anche noi opportuno che un minimo di verifica preventiva ci fosse stata e si poteva comunque approdare ad una proposta di questo genere.

CONSIGLIERE: (Interrompe - unterbricht)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Quando parlo di clientelismo parlo non solo di qui, ma di tutta la nazione; d'altronde basta leggere i giornali tutti i giorni per capire di cosa parlo. Faccio notare che se certe cose avvenissero in Emilia Romagna i titoli dei giornali sarebbero cubitali; mentre se avvengono qui è prassi amministrativa.

Chiusa la questione per il momento perché la riprenderemo nel prosieguo dei nostri lavori nelle settimane e nei mesi a venire. Intendevo semmai riferirmi alla necessaria distinzione. Vorrei precisare, se non sono stato inteso bene, che è legittimo che i partiti operino nel modo in cui operano, però le istituzioni sono di tutti, sia pure con dei rapporti di forza che sappiamo, la pubblica amministrazione risponde a tutti i cittadini ecc.

Ma per quanto riguarda invece le proposte, le sollecitazioni, le cose che intendiamo sottolineare al Presidente, sono queste che non fanno che ripetere quanto abbiamo detto in altre occasioni. Che ci sia dunque questa valorizzazione del ruolo dell'Assemblea, che ci siano quelle possibilità di agibilità politico- e tecnico-logistiche, che ripetutamente, e non solo da questa legislatura, ma direi tutti i gruppi, alcuni con maggiore altri con minore forza, sollecitano, che ci sia questo ulteriore sviluppo dell'iniziativa dell'Assemblea legislativa anche verso la cittadinanza per spiegare, far capire e apprezzare sempre di più e come è possibile il significato più profondo dell'autonomia, delle sue istituzioni,

del loro modo d'essere in questo esercizio democratico e pluralista che la vita civile richiede.

Non é vero dunque - smentisco per quel poco di tempo e di esperienza che ho avuto modo di accumulare - che la funzione della Presidenza sia solo tecnica, di governo delle assemblee, dei tempi, della modalitá e della disciplina dei nostri lavori ecc., come giustamente cariche ben piú alte della nostra Repubblica: Presidenza della nostra Repubblica stessa, Presidenza della Camera, del Senato sono cosí dinamiche nel far valorizzare le nostre istituzioni nel Paese, credo analogamente ci si debba comportare e continuare a comportare sul piano locale. Si sono maturate delle esperienze, vanno riviste e forse eventualmente rimpolpate queste, occorre piú ampio coinvolgimento dell'Assemblea elettiva, ma questo rapporto che noi riteniamo con la societá e con l'espressione della societá in termine di voto che si chiama Consiglio provinciale, credo che vada per come possibile ulteriormente ripreso e sviluppato. Certo si potrà dire che non é solo con la funzione, che si potrebbe definire anche di rappresentanza, che si formano queste lacune, soprattutto con una lotta politica che i gruppi, i partiti e l'assemblea provinciale possono fare per rispondere ai bisogni che sorgono dalla societá, dunque non solo con la rappresentanza, ma con gli atti politico-amministrativi piú concreti, piú probanti e attinenti ai problemi della gente.

Mi rendo conto che c'è anche questa considerazione da fare, ma é piú congeniale probabilmente la prima parte per la persona e per l'ufficio che queste persone sono chiamate a svolgere. Noi chiediamo qualche cosa, e non mancherà la nostra sollecitazione, per raggiungere obiettivi che da tempo ci siamo posti e vogliamo concretizzare, ma sempre con questo spirito di unitá attorno ad un momento istituzionale che é tutto sommato il piú alto della realtá autonomistica in provincia di Bolzano.

Se cosí sono le intenzioni anche del Presidente incaricato, al di lá di questo aspetto peculiare che coglievo nel precedente intervento che per la prima volta é una donna a ricoprire questo importante incarico, io credo che si potrà definire positiva una scelta che ha bisogno di questo bagaglio di risultato, in quanto anche sottratte da logiche strette di partiti di maggioranza perché momento assembleare e momento istituzionale.

In questo senso noi auspichiamo dei risultati e in questo senso criticiamo quell'elemento di ratifica che sovente invece viene sottoposto al Consiglio anziché di confronto e di ricerca convergente tra le diverse forze politiche che qui operano.

PAHL (SVP): Herr Abg. Meraner, wiederum sehr kurz. Sie haben die Behauptung aufgestellt, die SVP sei nicht identisch mit der Südtiroler Bevölkerung. Gestatten Sie, Herr Abg. Meraner, daß ich diese Bemerkung sowohl korrigiere als auch widerlege. Das Südtiroler Volk als Menge mit vielfältigen Lebensäußerungen ist selbstverständlich nicht identisch mit der Südtiroler Volkspartei, aber mit keiner Partei. Denn eine Partei ist ein freier Verband zur politischen Willensbildung, mit dem Ziel, grund-

sätzliche Leitlinien zur Regelung der öffentlichen Angelegenheiten auszuarbeiten. Diese Leitlinien der SVP haben allerdings in der Südtiroler Bevölkerung breiteste Zustimmung gefunden. Die Leitlinien, die politische Praxis und die Art und Weise der Verwaltung des Landes sind von der Bevölkerung als sehr gut in allen Wahlen anerkannt worden. In diesem Sinne einer enormen Zustimmung der Bevölkerung ist allerdings eine Identität von SVP und deutscher und ladinischer Bevölkerung weitestgehend gegeben. Es ist eine Identität des politischen Willens. Das hat die PDU trotz aller Versuche nicht im geringsten zu ändern vermocht. Somit ist Ihre Bemerkung einerseits korrigiert bzw. widerlegt.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 25, Gebert-Deeg 21, schede bianche 4. La signora Gebert-Deeg é eletta Presidente del Consiglio provinciale. Congratulazioni!

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

WALTRAUD GEBERT-DEEG

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Hoher Landtag! Liebe Kolleginnen! Sehr geehrte Kollegen!

Als soeben gewählte Präsidentin des Südtiroler Landtages darf ich für das Vertrauen, das Sie, verehrte Abgeordnete, mir entgegengebracht haben, von Herzen danken. Dieses Vertrauen ist für mich gleichzeitig Verpflichtung, dieses hohe Amt nach bestem Wissen und Gewissen auszufüllen. Ich werte die Tatsache, daß erstmals eine Frau das Amt eines Landtagspräsidenten von Südtirol bekleidet, auch als Zeichen der Aufwertung für die Frauen in diesem Landtag und im ganzen Lande und auch - ich erlaube mir die Bemerkung - als Ersatz für den Umstand, daß die neue Südtiroler Landesregierung nach 19 Jahren erstmals ohne Frau ist.

Nach einer längeren, durch bestimmte Umstände bedingte Sitzungspause werden wir in den kommenden Wochen unsere Tätigkeit voll und ganz aufnehmen. Wir alle haben durch die Wahl eine große Verantwortung übertragen erhalten. Wir sind für unser Land zu einem wichtigen Gestalter des Gemeinwohles geworden, des einzelnen wie der Familie. Wir haben gegenüber den Bürgern und Bürgerinnen dieses Landes die Verpflichtung, für deren Gemeinwohl nach besten Kräften zu sorgen, und dies ist Aufgabe sowohl der Mehrheit als auch der Opposition. Die Bürger und Bürgerinnen dieses Landes haben in uns ein Vertrauen gesetzt, das wir nicht enttäuschen dürfen.

Wenn ich deshalb an Sie appelliere, Ihr Bestes dafür zu geben, dann tue ich dies auch namens der Bürger und Bürgerinnen von Südtirol. Es wird mein Bestreben sein, daß unser Landesparlament seinen Aufgaben voll und

ganz gerecht werden kann. Dazu braucht es aber die Mithilfe aller Abgeordneten. In diesem Sinne darf ich Sie ersuchen, den Arbeiten des Landtages voll und ganz Ihre Aufmerksamkeit zu schenken. Ich darf Sie um Ihre Mithilfe ersuchen, daß wir unsere Arbeiten pünktlich beginnen können, auch als Akt der Höflichkeit. Man spricht oft von der Würde des Landtages. Diese Würde wird auch dadurch gewahrt, daß bei allen gegensätzlichen politischen Meinungen doch die Achtung, die man auch für den politischen Gegner aufzubringen hat, ihren Niederschlag in den Wortmeldungen und Zwischenrufen finden muß. Es wird mein Bestreben sein, in diesem Zusammenhang die Mitarbeit und Kollegialität zu fördern. Wert lege ich auch auf eine gute Zusammenarbeit mit der Südtiroler Landesregierung.

Ich werde die Bestrebungen, die Arbeit unseres Landtages den Bürgern und Bürgerinnen näherzubringen, fortsetzen. Vor allem die Jugend wird ein gern gesehener Gast in der Zuschauertribüne sein, wo sie erleben soll, daß wir ernsthaft und zielstrebig auch für ihre Zukunft sorgen. Vermittler unserer Arbeit nach außen sind in erster Linie die Presse, der Rundfunk und das Fernsehen. Sie haben in diesem Zusammenhang eine wichtige und oft nicht leichte Aufgabe zu erfüllen. Ich darf die Vertreter der Presse, des Rundfunks und des Fernsehens ersuchen, über die Tätigkeit des Landtages ausführlich zu berichten, und ich glaube, daß ich dies auch im Namen der Leser und Leserinnen und Hörer und Hörerinnen sagen kann. Als Präsidentin des Landtages werde ich in Zusammenarbeit mit dem Präsidium bestrebt sein, den Journalisten und Journalistinnen die für ihre Arbeit notwendigen Voraussetzungen zu schaffen. Einen besonderen Gruß möchte ich abschließend noch an alle Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen des Landtages richten und dabei den Wunsch auf eine gute und fruchtbare Zusammenarbeit aussprechen.

Punkt 4 der Tagesordnung: **"Bestellung von Mitgliedern der Gesetzgebungskommissionen"**.

Punto 4) all'ordine del giorno: **"Nomina di membri delle Commissioni legislative"**.

Der Herr Abg. Boesso hat seinen Rücktritt aus der zweiten Gesetzgebungskommission bekanntgegeben. Der Landtag muß diesen Rücktritt durch Handaufhebung annehmen. Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 5 Stimmenthaltungen mehrheitlich genehmigt.

Die Fraktionssprecher haben in ihrer Sitzung vom 7.5 folgendes Einvernehmen für die Ersetzung der verfallenen bzw. zurückgetretenen Mitglieder der Gesetzgebungskommissionen getroffen. Ich möchte die vereinbarten Namen der Mitglieder der Kommission bekanntgeben:

1. Gesetzgebungskommission: für Dr. Saurer nimmt die Stelle Dr. Achmüller ein.
2. Gesetzgebungskommission: für Dr. Messner und Dr. Valentin nimmt die Stelle Dr. Pahl und Oberhauser und für Rag. Boesso Dr. Montali ein.

3. Gesetzgebungskommission: für Dr. Bolognini nimmt die Stelle Avv.ssa Emeri ein.
4. Gesetzgebungskommission: für Comm.Balzarini nimmt die Stelle Rag.Boesso ein und für Sfondrini D'Ambrosio.

Sind Wortmeldungen? Bitte, Abg. Langer.

LANGER (AS): Die Fraktionssprecher haben sich gestern getroffen, um die nötigen Ersetzungen vorzuschlagen. Wie bekannt können diejenigen Landtagsmitglieder, die zu Mitgliedern der Landesregierung gewählt worden sind, nicht mehr Mitglieder der Kommission sein. Dadurch ergibt sich eine Reihe von Verschiebungen, auf deren politische Bedeutung ich kurz hinweisen möchte. Erstens ergibt sich, daß unter den italienischsprachigen Kommissionsmitgliedern die der Opposition angehörigen Mitglieder etwas stärker als bisher in den Kommissionen vertreten sein werden, was natürlich die Mehrheitsverhältnisse in den Kommissionen nicht berührt, aber eine kleine Veränderung hervorruft. Ich möchte feststellen, soweit es uns betrifft mit der Kollegin Emeri, die Mitglied der 3. Gesetzgebungskommission wird, daß wir diesbezüglich nichts anderes als eine Lückenbüßerfunktion wahrnehmen müssen. Niemand entnehme aus diesen Neubesetzungen, daß man der Opposition entgegengekommen ist, sondern es sei schlicht vermerkt, daß sämtliche italienischsprachigen Mitglieder der Landesregierung keine Ämter in den Kommissionen mehr wahrnehmen dürfen und somit muß jetzt die Opposition zu einer Art Dienstverpflichtung herbeigezogen werden, damit der ethnische Proporz stimmt. Um das und um nichts anderes handelt es sich und die Umbesetzungen sind alle so manövriert worden, daß natürlich die Mehrheitsverhältnisse, die politischen Mehrheitsverhältnisse in allen Kommissionen weiterhin stimmen. D.h. also, daß die Mehrheit keinerlei Gefahr läuft.

ABGEORDNETER: (Unterbricht - interrompte)

LANGER (AS): Wir haben es uns nicht anders erwartet. Ich möchte nur, daß niemand daraus etwa abliest, daß beispielsweise die Opposition jetzt auch noch mit Trostpreisen versehen wird. Die Opposition wird nicht mit Trostpreisen versehen, sondern muß herhalten, wo Lücken entstehen.

Zweitens stelle ich fest, daß der bisher in den Kommissionen anwesende Abg. Dr.Valentin durch einen deutschsprachigen Abgeordneten ersetzt wird, d.h.also, daß diesbezüglich, während man sich im Landesdienst jetzt verzweifelt bemühen muß, der neuen Zählstärke der Ladiner gerecht zu werden und überall Ladiner in Kommissionen und Ämter hieven muß, soweit das gelingt, und wir schreiben das diesbezügliche Verdienst natürlich uns zu, daß hier in den Kommissionen ein Verlust für die ladinische Sprachgruppe stattfindet. Ein deutschsprachiger SVP-Kollege ersetzt einen ladinischsprachigen SVP-Vertreter.

Drittens, und das möchte ich warnend aussprechen. In der Fraktionssprechersitzung hat der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei angekündigt, die Südtiroler Volkspartei wolle nicht mehr nur drei, sondern

alle vier Präsidentenämter der Kommissionen für sich in Anspruch nehmen. Konkret geht es darum, daß gesagt wurde, daß in der vierten gesetzgebenden Kommission für Arbeit, Wohnbau, Fürsorge, usw. die Kollegin Franzelin zur Präsidentin vorgeschlagen werden wird. Nun muß sich dazu natürlich die Kommission äußern. Ich persönlich bin Mitglied dieser Kommission und habe selbst meine Stimme nicht dem bisher amtierenden Präsidenten Balzarini, sondern eben der Kollegin Franzelin gegeben. Ich könnte es also von der Sache her nur begrüßen. Es würde einer Entscheidung entsprechen, die ich bereits vorweggenommen habe. Nur, daß die SVP alle vier Präsidiumsämter in den Landtagskommissionen still und leise für sich in Anspruch nimmt, scheint mir ein weiterer Schritt in der Machtokkupation zu sein, von der beispielsweise die Kollegin Emeri und der Kollege Meraner in dieser Debatte bereits mehrfach gesprochen haben. Ich möchte deswegen, daß die öffentliche Meinung rechtzeitig informiert wird, daß bei diesem gesamten Ämterschacher, der momentan stattfindet und der jetzt nach dieser Abstimmung zu Ende sein dürfte, die SVP noch weiteren Appetit angemeldet hat auf weitere Ämter und von den bisherigen drei Präsidiumsämtern der Landtagskommissionen auf vier Präsidiumsämter aufstocken möchte. Die öffentliche Meinung sei informiert und gewarnt.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir laut Art. 15 unserer Geschäftsordnung durch Handerheben ab: mit 5 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt.

Mit dieser Abstimmung haben wir die Tagesordnung, wie vorher angekündigt, abgewickelt.

Ich werde jetzt mit dem Präsidium einige Dinge klären. Es geht z.B. um die Sitzung von morgen. Die Fraktionsführer haben zur Kenntnis genommen, daß im Terminkalender, der für einige Monate festgelegt worden ist, morgen Sitzungstag ist. Ich möchte rechtlich noch abklären lassen, ob die Einberufung, auch wenn sie der geschiedene Präsident nur für heute formell machen konnte, einfach fortgeführt werden kann.

Weiters möchte ich sagen, daß gestern die Fraktionssprecher gebeten haben, daß nach der Nachmittagssitzung dieselben zusammenkommen, und zwar auch mit den Regierungsmitgliedern, mit den Landesräten.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 12.00 UHR

ORE 15.10 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Mitteilungen:

Das Präsidium hat sich am Vormittag noch mit der Einberufung der nächsten Sitzung befaßt. Nachdem es dem scheidenden Präsidenten nicht zu-

stand, die Sitzung für morgen einzuberufen, andererseits der Sitzungskalender als Orientierungskalender festgelegt wurde, werde ich die Sitzung für die nächste Woche formell, so wie es die Geschäftsordnung vorsieht, einberufen, und zwar am Mittwoch. Ich werde das noch den Gruppensprechern mitteilen.

Das Präsidium wird vorschlagen, wenn wir die Anfragen erledigt haben, die heute vorwiegend den Landesrat Zelger betreffen werden, weil der Landeshauptmann Magnago nicht anwesend sein kann; der Landeshauptmannstellvertreter Benedikter, der an seiner Stelle die Anfragen beantworten sollte, bereits nach Rom wegen einer Sitzung abgereist ist; der Landesrat Saurer einige Anfragen zu beantworten hat, die er gebeten hat, nicht heute an die Reihe zu nehmen, weil er das Amt neu übernommen hat und sich gründlich darauf vorbereiten will. Also, wenn Landesrat Zelger seine Anfragen beantwortet hat, dann wird das Präsidium im Einverständnis mit dem Einbringer der Beschlüßanträge Nr.6 und 7, also 2/84 und 3/84, im Einverständnis mit dem Ersteinbringer, der Mitglied des Präsidiums ist, vorschlagen, die Punkte 8,9,10,11 und 12 vorwegzunehmen. Wir stimmen darüber ab, nachdem Landesrat Zelger seine Anfragen erledigt hat.

Punkt 5 der Tagesordnung: "Anfragen und Interpellationen - Interrogazioni e interpellanze".

Interpellation Nr.20/84 vom 20.2.1984, eingebracht durch die Abg.en Langer und Emeri:

Die unterzeichneten Abgeordneten "fürs Andere Südtirol" reichen hiermit folgende Interpellation an den Landesrat für Schule und Kultur ein.

Aus den Zeitungen konnte man rechtzeitig vor dem pompösen Auftakt des "Gedenkjahres" erfahren, daß der amtierende Landesrat für Schule und Kultur, Anton Zelger, mit einem passenden Kohl-Leitspruch das Buch "Tirols Geschichte in Wort und Bild" von Michael Forcher der Öffentlichkeit vorstellte. Eine Reihe glücklicher Umstände schienen sich ineinander zu fügen: ein junger kleiner Verleger, der in Innsbruck den Haymon-Verlag betreibt, ist zufällig auch Historiker (oder umgekehrt) und findet in der Südtiroler Landesregierung eine Auftraggeberin, die ihm das Geschäft des Lebens ermöglicht; als Startauflage werden vom bestellten Werk gleich 30.000 Exemplare angekauft und an die Schüler der deutsch- und ladinischsprachigen Schulen des Landes gratis verteilt; der Vorrat ist so angelegt, daß er auch für die nächsten Jahre noch reicht; der Landesrat konnte dem Buch-Autor auch die geeigneten Polit-Berater seiner Wahl (Fontana, Stofner, Rainer) zur Seite stellen. Und nun soll vom gleichen Autor auch noch auf italienisch das Buch "Historische Streiflichter Tirols" erscheinen und an die italienischsprachigen Schüler verteilt werden! Zumindest für Herrn Michael Forcher hat sich das Gedenkjahr also schon jetzt gelohnt.

Nun fragen wir den Landesrat für Schule und Kultur:

1. wer den Buch-Autor Forcher beauftragt hat, das erwähnte "Hausbuch" der Tiroler Geschichte zu verfassen, und nach welchem Gesichtspunkt dabei vorgegangen wurde;
2. ob auch die "Fachberater" vom Landesausschuß oder von einer anderen politisch-administrativen Stelle beauftragt worden sind;
3. ob dem Hymon-Verlag eine bestimmte Zusicherung für den Ankauf der Auflage gegeben wurde;
4. welche Summe bisher dafür ausgegeben wurde oder noch vorgesehen ist, und zu welchem Stückpreis die Landesregierung die Bücher ankauft;
5. ob auch andere Texte, Autoren oder Verlage in Betracht gezogen und aus welchen Gründen gegebenenfalls dem Autor Forcher und seinem Verlag der Vorzug gegeben wurde;
6. worin sich die hierbei angewandte Prozedur von der amtlichen Geschichtsschreibung totalitärer Systeme unterscheidet, die ebenfalls ihnen genehme und linientreue Autoren beauftragen, Geschichtsdarstellungen zu verfassen und sie dann in passender Weise und Auflage unter Volk bringen.

I sottoscritti consiglieri provinciali per l'Altro Sudtirolo presentano la seguente interpellanza all'Assessore alla Scuola e cultura.

Dai giornali si é venuti a sapere che giusto in tempo prima del fastoso inizio dei festeggiamenti per l'anno commemorativo, l'Assessore alla scuola e cultura in carica, Anton Zelger, ha presentato al pubblico, con un calzante motto di Kohl, il libro "Tirols Geschichte in Wort und Bild" die Michael Forcher. Una serie di felici circostanze sembravano intrecciarsi: un giovane, piccolo editore, che ad Innsbruck gestisce la Casa editrice Haymon, é per combinazione anche uno storico (o viceversa) e trova nella Giunta provinciale un committente che gli permette di fare l'affare della vita; come tiratura iniziale vengono subito acquistate 30.000 copie dell'opera ordinata e distribuite gratuitamente agli studenti delle scuole tedesche e ladine della provincia; le scorte sono tali da essere sufficienti anche per i prossimi anni. L'Assessore ha potuto inoltre mettere a disposizione dell'autore del libro anche i consulenti politici adatti di sua scelta (Fontana, Stofner, Rainer). Ed ora sembra che lo stesso autore pubblichi anche in lingua italiana il libro "Historische Streiflichter Tirols", che verrà distribuito agli studenti di lingua italiana; perlomeno per il sig. Michael Forcher l'anno commemorativo fin da questo momento si é rivelato dunque un affare.

Interpelliamo l'Assessore alla scuola e cultura per conoscere:

- 1) chi ha incaricato l'autore del libro, Forcher, a scrivere il succitato "manuale" della storia del Tirolo ed in base a quali punti di vista si é proceduto;
- 2) se anche i "consulenti in materia" siano stati incaricati dalla Giunta provinciale o da un altro organo politico-amministrativo;
- 3) se la Casa editrice Haymon ha avuto una certa assicurazione in merito all'acquisto delle copie;

- 4) quale importo è stato speso finora a tale scopo, o è ancora previsto, ed a quale prezzo per copia i libri sono stati acquistati dalla Giunta provinciale;
- 5) se siano stati presi in considerazione anche altri testi, autori e case editrici e per quali motivi eventualmente sia stato preferito l'autore Forcher e la sua Casa editrice;
- 6) in quali punti la procedura adottata si differenzia dalla storiografia di sistemi totalitari, che incaricano autori, da loro ben accettati e fedeli ad un determinato indirizzo politico, a scrivere libri di storia e poi distribuirli alla popolazione in modo e tiratura adeguati.

Das Wort hat Abg. Langer.

LANGER (AS): Danke, Frau Präsident! Die Interpellation ist an sich aus ihrem Text ziemlich eindeutig erläutert. Wir haben festgestellt, daß anlässlich des Gedenkjahres neben verschiedenen anderen Veranstaltungen auch etwas unternommen worden ist, um zur Festigung der Geschichtskennntnis und des Geschichtsbewußtseins beizutragen. Ein Zweck, den wir durchaus auch befürworten. Nur hat es uns bei dieser Geschichte irgendwie gewundert, nach welchen Kriterien man dabei wohl vorgegangen ist. D.h. erstens, die Fragen, die hier stehen, also: Wie ist es dazu gekommen, ausgerechnet Michael Forcher zu beauftragen? Hat man auch an andere gedacht? Nach welchen Kriterien ist dabei vorgegangen worden? Wieso ist es überhaupt dazu gekommen, daß eigens ein Autor beauftragt wurde, wenn wir das richtig verstanden haben und aus der Presse richtig entnommen haben, ein Werk zu verfassen? Normalerweise ist es doch in der Forschung und Geschichtsschreibung nicht totalitär regierter Staaten so, daß der eine oder andere Geschichtsforscher etwas schreibt, etwas untersucht, recherchiert, etwas veröffentlicht; in diesem Fall handelt es sich also, wenn wir es richtig verstanden haben, um eine Art Geschichtsschreibung namens der Landesregierung bzw. mit Auftrag.

Zudem können wir dem Buch entnehmen, daß Berater, die ich nicht anders als Politberater bezeichnen kann, herangezogen wurden, um dem Buchautor zur Seite zu stehen. Ich möchte mir eine kleine Zwischenfrage erlauben, Herr Landesrat Zelger: Im Vorwort zu diesem Buch, das Sie uns dankenswerterweise auch verteilt haben, steht eine Bemerkung zu lesen, wenn Sie mir erlauben, die ich vor fünf Jahren im gemeinsamen Landtag des österreichischen Bundeslandes Tirol und Südtirol in Innsbruck gemacht habe, Seite 8 ist zu lesen: "So ist die Sprach- und Begriffsverwirrung rund um den Namen Tirol eine direkte Folge der Zerreißung des Landes durch die Siegermächte des Ersten Weltkrieges. Vorher gab es diese Probleme nicht, wer von Tirol sprach, wußte, was gemeint war," usw. und dann heißt es, etwas vorher: "sieht aber in der Praxis die Staatsgrenze am Brenner und bei Innichen als Trennungslinie zwischen zwei Ländern mit verschiedenen Namen an: auf der einen Seite Südtirol, auf der anderen Seite Tirol. So steht es auch auf den Landkarten; und schließlich gibt es zwei Landesregierungen und zwei Landeshauptleute, von denen der eine Landeshauptmann von Tirol

heißt, obwohl sein Amtsbereich am Brenner aufhört." Das ist politische Realität, Sie werden sich vielleicht erinnern, daß ich 1979 in diesem Sinne in Innsbruck beim gemeinsamen Landtag interveniert bin und vorgeschlagen habe, daß die Bezeichnung auf der einen Seite "Österreichisches Bundesland Tirol", auf der anderen Seite "Autonome Provinz Südtirol" verwendet wird und ich kürzlich in einer Fraktionssprechersitzung auf diesen Punkt zurückgekommen bin.

Also, ich möchte damit diese Klammer schließen und mich an den Landesrat Zelger auch dahingehend wenden, daß der Begriff Tirol, der in diesem Werk verwendet worden ist, mir etwas Probleme schafft, und zwar deswegen, weil der Autor zwar einerseits im Titel von "Tirols Geschichte in Wort und Bild" spricht und dann im Kartenwerk, also in der alten Karte aus dem 19. Jh. am inneren Umschlagdeckel das ganze historische Tirol in diese Karte einschließt, von da ab aber Tirol südlich bei Salurn aufhört. Jetzt, wenn man mit einem historischen Begriff zu tun hat, dann ist die Salurner Grenze unbegründet, wenn man mit einem politischen Begriff zu tun hat, dann gibt es verschiedene Unterschiede: das österreichische Bundesland Tirol, das heutige Südtirol als Autonome Provinz Italiens, das heutige Trentino als ehemaliger Bestandteil Tirols, beispielsweise das heutige Bundesland Vorarlberg auch als ehemaliger Bestandteil eines größeren Tirols. Aber unabhängig von den einzelnen Bemerkungen, die man zum Werk machen könnte und auf die ich ausdrücklich nicht eingehen will, interessiert uns eben zu wissen: Wie wurde dieser Autor beauftragt? Nach welchen Gesichtspunkten? Wer hat ihm diese drei Berater zur Seite gestellt? Es würde uns auch interessieren, nach welchen Gesichtspunkten die Leute ausgesucht worden sind. Insbesondere scheint mir, daß man hier eine ganz deutliche politische Akzentsetzung gepflogen hat, im besonderen, wenn man an die beiden Herren Fontana und Rainer denkt. Es würde uns interessieren, ob dem Haymon-Verlag, der dieses Buch herausgegeben hat, von vornherein eine Zusicherung gegeben worden ist, eine bestimmte Stückzahl anzukaufen. Es würde uns interessieren, wieviel Geld das Land für diese Buchgeschenkaktion ausgegeben hat, und zwar sowohl für die jetzt schon in Gang befindliche an den deutschsprachigen Schulen als für die noch vorgesehene an den italienischen Schulen; und dann würde uns schon interessieren, ob auch andere Texte, Autoren oder Verlage in Betracht gezogen worden sind und was dann schließlich den Ausschlag gegeben hat dafür, daß Michael Forcher beauftragt wurde und sein Verlag diesen Auftrag bekommen hat.

PRÄSIDENTIN: Herr Abg. Langer, sie haben bereits die Zeit von fünf Minuten überschritten.

Bitte, Landesrat Zelger.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, meine Damen und Herren! Seit Jahren wird, und dies vielleicht auch nicht ganz zu Unrecht, darüber Klage geführt, daß es in weiten Kreisen unserer Bevölkerung, so besonders auch bei der Jugend, am Geschichts-

bewußtsein, am Geschichtsverständnis, vor allem auch an Geschichtskennntnissen fehle. Im selben Atemzug wird aber auch immer wieder bemängelt, nicht selten in Form eines offenen oder eines versteckten Vorwurfes gegenüber der Südtiroler Landesregierung, daß die öffentliche Hand nichts oder nur sehr wenig zur Behebung dieses angeführten "Mißstandes" unternehme. Dieser Vorwurf - wenn Sie mir erlauben, das so zu sagen - entbehrt aus meiner Sicht jeglicher Grundlage. Denn die Südtiroler Landesregierung hat bei jeder Gelegenheit die Notwendigkeit einer Vertiefung des Geschichtsbewußtseins betont und dazu auch entsprechende Maßnahmen ergriffen. Maßnahmen, die vor allem darin bestanden, die Bibliotheken unserer Schulen mit Geschichtswerken, in der Hauptsache mit Tirolensien, auszustatten, um so Lehrern und Schülern die Möglichkeit zu bieten, sich mit der Landesgeschichte näher zu beschäftigen.

Des weiteren. In den letzten Jahren ist es sodann, dank der Anstrengungen auch der Landesregierung, gelungen, auch entsprechende neue Geschichtslehrbücher im besonderen für die erste und zweite Klasse Mittelschule zu erstellen. Diese Lehrbücher sind bereits eingeführt und werden allgemein von der Lehrerschaft begrüßt, weil in diese Lehrbücher zum Unterschied von den Lehrbüchern, die wir bislang aus dem deutschen Kulturraum zu beziehen hatten, in diese Lehrbücher besonders auch die Geschichte Tirols eingebaut ist, und zwar von der Archäologie bis zum heutigen Tag. Der dritte Band dieses Lehrbuches wird im kommenden Herbst erscheinen und entsprechend eingeführt werden. Es wird das ein Lehrbuch sein, das besonders begrüßt wird, weil ja gerade der Band drei die zeitgenössische Geschichte auch befaßt und somit einen Lernbehelf glaube ich, darstellt. Um aber ein größtmögliches Interesse an unserer Heimatgeschichte in den breiteren Kreisen unserer Jugend zu fördern, hat man schließlich die Idee geboren, und ich darf mich vielleicht als Vater dieser Idee bezeichnen, ein entsprechend aufbereitetes Buch zur Geschichte des ganzen Landes Tirol unserer Jugend, in erster Linie unserer studierenden Jugend anzubieten und zu verteilen. Ich möchte noch einmal sagen, die Idee ist von meinem Amte ausgegangen. Die Resonanz, die dieses Buch, von dem wir reden, bis heute erfahren hat, beweist eindeutig, auch bei verschiedenen Kritiken einzelner Aussagen, zugegeben, beweist eindeutig, daß diese Idee meines Amtes und somit der Südtiroler Landesregierung gut war. Warum es sich bei diesem Werk, das derzeit verteilt wird, gerade um das Buch "Tirols Geschichte in Wort und Bild" von Michael Forcher und nicht um ein anderes Buch handelt, das möchte ich jetzt darlegen.

1. Dr. Michael Forcher wurde von niemandem beauftragt - das soll in aller Deutlichkeit ausgesagt sein -, das Buch "Tirols Geschichte in Wort und Bild" zu schreiben. Es war vielmehr Forchers Initiative, ein solches Buch herauszubringen. Von dieser seiner Initiative hat mich Herr Dr. Forcher noch vor längerer Zeit, vor Jahren informiert. Die Idee kam mir gut vor und deckte sich mit meinen Vorstellungen, wobei ich auch durchblicken ließ, daß die Südtiroler Landesregierung unter Umständen bereit sein könnte, eine größere Anzahl des Buches anzukaufen, um es an die Schüler unserer Schulen zu verteilen, vorausgesetzt, daß es in in-

haltlicher, vor allem aber in didaktischer, pädagogischer Hinsicht meinen Vorstellungen bzw. den Vorstellungen der Landesregierung entspräche.

2. Um die zwei letztgenannten Voraussetzungen inhaltlicher und didaktischer Hinsicht zu erfüllen, hat sich Herr Dr. Forcher selbst, allerdings über meine Person auch, in Südtirol nach sachverständigen Personen umgesehen. Ich gebe ohne weiteres zu, daß ich da beratend zur Seite gestanden habe. Dieses Beratungsteam, von dem Sie zwei Namen genannt haben - warum Sie den dritten verschwiegen haben, weiß ich nicht, ist auch egal -, ist nicht vom Landesausschuß ernannt worden und auch nicht von mir. Aber ich wiederhole noch einmal, im Gespräch mit Dr. Forcher, ich habe nichts zu verbergen, habe ich diese Namen genannt, dazu, zu den Ihrigen, zu den beiden von Ihnen angeführten, warum auch nicht Dr. Stofner.
3. Nachdem ich mich davon überzeugen konnte, daß das werdende Buch meinen Vorstellungen entsprach, gab ich Herrn Dr. Forcher die Zusage, daß ich mich zum gegebenen Zeitpunkt, wenn einmal das Manuskript vorliegen sollte, würde ich der Südtiroler Landesregierung einen entsprechenden Beschlusantrag vorbereiten, um eine größere Zahl von Exemplaren anzukaufen.
4. Angekauft wurden, um es klar zu sagen, 30.000 Stück zum Gesamtpreis von 224.400.000 Lire, siehe den entsprechenden Beschluß vom 17. Oktober 1963, nachdem ein Exemplar zum reduzierten Preis von österreichischen Schilling 88,- angeboten worden war.
5. Andere Texte, Autoren oder Verlage sind nicht in Betracht gezogen worden. Was auf dem Büchermarkt vergleichsweise angeboten wurde, und man hat verschiedenes geprüft, entsprach in keiner Weise den Vorstellungen, die man besonders aus didaktischen und sprachlichen Gründen und Gesichtspunkten zum Forcher-Buch gewinnen konnte. Hier möchte ich einfügen, ich glaube, jeder, der sich mit diesem Problem "Geschichte Tirols" befaßt hat und vergleichsweise verschiedene Texte, die auch existieren, herangezogen hat, ist sicher zur Auffassung gekommen, daß dieses Buch und nur dieses Buch in didaktischer Hinsicht und in sprachlicher Hinsicht für die Jugendlichen das geeignetste war, ganz abgesehen davon, daß für die Jugend auch wertvoll ist der reiche Bildausweis.

Von einer sogenannten amtlichen Geschichtsschreibung kann also bei genanntem Buch überhaupt nicht die Rede sein, weil das Buch nicht auf Bestellung und Auftrag, sondern, wie erwähnt, aufgrund eines Angebotes angekauft wurde. Daß sich aber der Inhalt des Buches hinsichtlich der Geschichte Tirols mit meinen Vorstellungen und mit den Vorstellungen der überwiegenden Mehrheit der Bevölkerung Südtirols auf weitesten Strecken völlig deckt, stimmt und gereicht aus meiner Sicht dem Autor nur zur Ehre.

Im übrigen möchte ich auf die Aussage am Schluß noch verweisen, mit der Landeshauptmann Dr. Magnago und meine Wenigkeit sich in einem Begleitwort an die Schüler und Lehrer wenden. In diesem Begleitwort steht unter anderem nachzulesen: 'Das Buch, das nun unter dem Titel "Tirols Geschichte in Wort und Bild" vorliegt, setzt in grauer Vorzeit an, die nur durch

archäologische Funde einigermaßen erhalten ist und spannt seinen Bogen bis in unsere Tage. Dabei ist auch die jüngste Geschichte, die auf weite Strecken wohl noch zur Tagespolitik zu zählen ist und daher sehr unterschiedlich beurteilt werden kann, erfaßt, und zwar in einer Form der Darstellung, die sicher keine endgültige Wertung zum Ausdruck bringt. Der zeitliche Abstand ist noch viel zu gering, um ein möglichst objektives Urteil abgeben zu können zu so manchen Geschehnissen der jüngsten und allerjüngsten Geschichte.

Die jüngste Geschichte unserer Heimat, hauptsächlich nach der Abtrennung Südtirols von Österreich im Jahre 1919, ist aber für das Verständnis unserer Zeit in der gegenwärtigen gesellschaftspolitischen Lage von so großer Bedeutung, daß die Bewältigung dieser Zeit, auch auf die Gefahr hin, einer gewissen Einseitigkeit verfallen zu sein, unter allen Umständen behandelt sein soll.

Und sie ist es wohl auch, diese jüngste Zeit, wenn von den insgesamt 266 Buchseiten nicht weniger als 84 Seiten sich auf unser Jahrhundert beziehen und mehr als 63 Seiten Tirol seit seiner Zerreißung 1919 zum Gegenstand haben.

Ich glaube, mit dieser Aussage sind sicher nicht alle Ihre Zweifel und Fragen aus der Welt geräumt. Das hätte ich nie gewagt, auch nur irgendwie hier so darzulegen. Aber ich darf Ihnen sagen, Herr Kollege Langer, dieses Buch, zumindestens aus den Antworten, die mir von vielen vielen Schulen und Lehrern zugegangen sind, ist zumindestens, glaube ich, das Buch, das uns gefehlt hat.

LANGER (AS): Frau Präsidentin, Herr Landesrat! Die Antwort des Landesrates Zelger hat zwar Auskunft gegeben über die einzelnen Fragepunkte und dafür danke ich ihm, hat aber unsere Befürchtung ausdrücklich bestätigt. Ich weiß nicht, wie man das anders nennen soll als einen Fall von Regimegeschichtsschreibung. Es wird einem Autor, der noch dazu, wie gesagt, selber auch den Verlag, also Inhaber des Verlages ist, also, für den war es sicher sehr rentabel, wird gesagt: wenn Du ein Buch verfaßt, das unser Gefallen erregt, dann können wir Dir garantieren, daß eine entsprechend große Zahl von der öffentlichen Hand angekauft wird. 224 Millionen sind kein geringer Erfolg für einen Kleinverleger. Also eine derartige Abnahmegarantie vorzufinden, ist also eindeutig das, was sich jeder Verleger träumen würde.

Herzgehen und sagen, wir geben von der Landesregierung her ein Buch, ein Lehrbuch praktisch in Auftrag, was Landesrat Zelger zu Beginn gesagt hat, bzw. etwas Ähnliches zu tun, was mit diesem Buch gemacht worden ist, ein Buch informell in Auftrag zu geben, informell die passenden Berater zur Seite zu stellen, was natürlich auch immer bestritten werden könnte, es liegt nie ein offizieller Auftrag vor, und dann aber herzugehen und dieses Ding anzukaufen und den Schülern einfach zu schenken, bedeutet natürlich, daß von jetzt ab dieses Buch die Geschichtsschreibung in Sachen Geschichte Tirols darstellt an den Südtiroler Schulen schlechthin. Es wird dann natürlich immer noch Leute geben, die sich trotzdem die Mühe

nehmen, in eine Bibliothek zu gehen und etwas anderes da zu lesen. Es mag vielleicht da und dort mutige Lehrer geben, die im Lehrerkollegium den Vorschlag machen, ein anderes Lehrbuch aufs Programm zu setzen, dürften sich aber kaum je durchsetzen, denn die werden entsprechend überstimmt werden. Aber sagen Sie mir, was Sie unter Regimegeschichtsschreibung bzw. unter Propagierung einer amtlichen Geschichtsversion verstehen wenn nicht solche Vorgänge. Was fehlt da an dieser Kette noch? Vielleicht die Tatsache noch, daß nachher geprüft wird, ob die Schüler gelernt haben, was da drinnen steht oder ob sie vielleicht diese Ansichten sich zu eigen machen. Das fehlt vielleicht noch, obwohl das da und dort sicher auch vorkommen würde.

Deswegen scheint mir, daß solche Vorgänge, unabhängig von der Wertung dieses einen Buches, worüber ich einiges zu sagen hätte, aber das steht nicht hier zur Diskussion, denn es geht nicht darum, an Michael Forchers Buch, also hier Rezensionen, Kritiken oder Verbesserungsvorschläge anzubringen, aber rein der Vorgang, daß die Landesregierung hergeht und praktisch einerseits ein Schulbuch in Auftrag gibt, was Landesrat Zelger eingangs erklärt hat und dann ein solches Buch...

ZELGER (SVP): (Unterbricht - interrompte)

LANGER (AS): Der ganze Anfang Ihrer Beantwortung war der, daß die Landesregierung sich vor die Notwendigkeit gestellt sieht, für den Geschichtsunterricht an Südtiroler Schulen entsprechende Werke schaffen zu lassen. Also, wir sind in einer Situation, wo wirklich das Regime in Eigenregie...

ZELGER (SVP): (Unterbricht - interrompte)

LANGER (AS): Ich glaube nicht, daß das am Gebrauch der deutschen Sprache liegt, Herr Landesrat Zelger.

Mir scheint, daß ich sehr deutlich verstanden habe, was sie gesagt haben und daß dieses Beweisstück, das vor uns liegt und die Geschichte, die Sie dazu erzählt haben, eine sehr deutliche und auch eine sehr deutsche Sprache spricht, wenn sie wollen, und daß von daher unsere Befürchtungen, die zu dieser Anfrage Anlaß gegeben haben, durch Ihre Antwort im breitesten Maße einfach schlicht bestätigt worden sind.

PRÄSIDENTIN: Interpellation Nr. 25 vom 27.2.1984, eingebracht durch die KPI-Fraktion:

Wie auch in der Lokalpresse berichtet wurde, müssen die Schüler der letzten Klasse der Pflichtschule, die ihr Studium fortsetzen möchten, sowie ihre Familien innerhalb des ersten März, also eines äußerst knapp bemessenen Zeitraumes, deren Wahl bekanntgeben.

Die Unterfertigten weisen darauf hin, daß es zu den Grundsätzen und Pflichten der Mittelschule gegenüber ihren Schülern zählt, die einzelnen

gemäß ihrer Persönlichkeit und Neigung über das Studium nach der Pflichtschule zu beraten.

Um diesen Erfordernissen bestmöglich nachkommen zu können, ist von seiten der Lehrerkollegien ein Arbeitsprogramm ausgearbeitet worden, das sich bis April und Mai erstreckt.

Die Unterfertigten verweisen außerdem darauf, daß besagte Tätigkeit auch auf Anregung des entsprechenden Landesamtes für Ausbildungsberatung erfolgt.

Es steht außer Zweifel, daß aufgrund des knappen Einrechnungstermins, nämlich binnen 1. März, sämtliche Vorhaben und deren Sinn und Zweck nicht in die Tat umgesetzt werden können.

Abgesehen davon haben die Folgen möglicherweise die Lehrer zu tragen, wenn man die Versetzungen und den voraussichtlichen Stellenplan in Betracht zieht, die beide auf der Anzahl der Einschreibungen beruhen.

Dies vorausgeschickt, richten die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI diese dringende Interpellation an die Landesregierung und die zuständigen Landesräte, um zu erfahren, aus welchen Gründen zwischen dem Aufgreifen besagten Problems auf ministerieller Ebene und der entsprechenden Durchführung auf Landesebene Monate vergangen sind, und wie man vorzugehen gedenkt, in Anbetracht der Tatsache, daß eine grundsätzliche Wahrnehmung der Autonomie eine Verbesserung und Bereicherung des Schulwesens und dessen Organisation mit sich bringen sollte, und nicht, wie in diesem Fall, eine offensichtliche Lahmlegung, von der Tausende von Jugendlichen bei ihrem entscheidenden Übergang von der Pflicht- zur Oberschule betroffen sind.

Come è stato riportato anche dalla stampa locale, entro il primo marzo, in un tempo eccessivamente ristretto, gli studenti dell'ultimo anno della scuola dell'obbligo che intendono proseguire negli studi, e le loro famiglie, debbono far conoscere la loro scelta.

Gli interpellanti fanno rilevare come, tra i principi e gli obblighi della scuola media verso gli alunni vi sono quelli di fornire un orientamento per gli studi post-scuola dell'obbligo valorizzando al meglio la personalità e attitudine dei singoli.

Per meglio rispondere a queste esigenze, è stato elaborato un calendario di attività da parte dei colleghi dei docenti che si sviluppa fino ai mesi di aprile e maggio.

Gli interpellanti inoltre fanno notare come l'attività ricordata viene attuata anche su indicazione dell'apposito ufficio provinciale sull'orientamento scolastico. Non c'è dubbio che, stando i termini delle domande in una brevità di tempo quale l'attuale - 1 marzo -, viene meno tutto quanto previsto e lo stesso scopo.

Inoltre, vi sono delle conseguenze che possono ripercuotersi sugli stessi insegnanti tenuto conto del programma dei trasferimenti e dell'organico previsionale sulla base delle iscrizioni.

Un tanto premesso, i sottoscritti consiglieri del PCI/KPI interpellano urgentemente la Giunta provinciale e gli Assessori competenti per

conoscere per quali motivi si sono persi mesi tra l'avvio delle procedure da parte ministeriale e gli adempimenti locali e come si intende avviare e procedere, tenuto conto che un elementare esercizio dell'autonomia dovrebbe comportare un miglioramento e arricchimento del modo d'essere della scuola, ivi compresa la sua organizzazione, e non, come nel caso, un'evidente strozzatura che condiziona un delicato e fondamentale passaggio dalla scuola dell'obbligo agli studi superiori per migliaia di giovani.

Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D^o AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, questa interpellanza, al di là del calendario, non credo sia molto superata dai fatti per la semplice ragione che probabilmente oltre alle spiegazioni varrà la pena tenerne conto perché si eviti in seguito la ripetizione di questo inconveniente. Noi abbiamo assistito ad un fatto non simpatico quale la mancata attuazione di una delle cose tra le più qualificanti della scuola dell'obbligo, cioè lo sforzo di un orientamento al fine di individuare quale seguito scolastico il giovane ritiene di poter meglio intraprendere.

Come abbiamo cercato di spiegare nell'interpellanza, questa opera di individuazione è strettamente attinente ad un tentativo di organizzazione della scuola dal punto di vista degli insegnanti e dal punto di vista delle discipline sulle quali far proseguire gli studi. Noi abbiamo saputo quando purtroppo era troppo tardi di questa impossibilità di attuare quanto era previsto dalla scuola dell'obbligo. Si dice o almeno tale era la motivazione che noi abbiamo saputo - di qui l'interpellanza specifica per appurare se era vero - che ci sarebbero stati dei ritardi e mancati collegamenti da parte della Provincia autonoma con il Ministero e/o viceversa.

Detto questo, noi non solo ci accontentiamo di sapere, se ci viene spiegato, qual è stato l'elemento determinante di questo inghippo, con tutte le conseguenze che dicevamo, di non potersi avvalere di questi orientamenti, di queste programmazioni, di questi contributi da parte degli insegnanti, da parte anche della programmazione per gli stessi insegnanti, perché a seconda del tipo di esigenza avvengono anche meccanismi tipo trasferimenti ecc., ma come in questo caso la Provincia autonoma, gli Assessorati competenti intendono ovviare tenuto conto che la competenza di cui si dispone dovrebbe essere elemento di correzione e di accelerazione anziché di ritardo di un adempimento di questo tipo; e come si intende fin d'ora premunirsi affinché l'anno venturo non si debba ripetere un fatto quale questo che oggi noi stiamo a lamentare.

Quindi è duplice il quesito che poniamo: una spiegazione per quanto attiene il passato, ma soprattutto un intervento fattivo per evitare questo modo assai lacunoso di procedere sul problema che abbiamo posto all'attenzione del Consiglio.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Non c'è dubbio che il problema sollevato dal collega D'Ambrosio, specialmente per quanto riguarda il periodo di tempo intercorso fra l'emanazione della circolare ministeriale e l'assunzione di provvedimenti da parte della Provincia è reale. Ci sono stati un mese e mezzo circa di intervallo che si può spiegare, ma che può aver provocato qualche risentimento e qualche disagio di cui noi siamo consapevoli e su cui possiamo dare spiegazione per significare come sono andate le cose, senza però eliminare l'inconveniente nella speranza che esso venga eliminato.

Il primo riguarda il fatto che il Ministero della Pubblica Istruzione normalmente non invia alla Provincia e ai suoi uffici periferici circolari con i suoi provvedimenti, ma noi veniamo a conoscenza di questi o attraverso la Sovrintendenza o attraverso le Gazzette Ufficiali o attraverso pubblicazioni periodiche specializzate e quindi accade non di rado che noi siamo informati con tempi più lunghi rispetto agli uffici periferici del Ministero della Pubblica Istruzione. Non si sa esattamente con chi parlare, perché quando si parla con il Gabinetto del Ministro si fa presente il problema in generale, esso recepisce la nostra richiesta, ma poi probabilmente in un corpo che non sempre riesce ad essere governato dal centro, per quanto sempre le circolari siano firmate dal Ministro, le circolari non arrivano tempestivamente. Questa è una causa generale a cui dovremo trovare una soluzione, in maniera tale da operare per quelle che sono le nostre competenze, con la stessa tempestività che è necessaria.

Nel caso specifico noi ricevemmo dalla Sovrintendenza la circolare con una ventina di giorni di ritardo e cioè il 6 gennaio. Fra il 6 gennaio e l'8 febbraio che è il periodo in cui la Provincia ha lavorato su questa circolare i funzionari dei due Assessorati si sono confrontati sentendo le rispettive sovrintendenze per vedere come emanare questa circolare e quindi in data 8 febbraio è stata emanata la circolare. Per quello che risulta a me la scuola in lingua tedesca non ha le medesime esigenze della scuola in lingua italiana; è più statica, fissa, è meno concentrata, per cui normalmente si sa quali allievi della scuola elementare vanno alla scuola media, nel senso non del numero, ma dell'ubicazione delle scuole: quelli di Gries vanno normalmente a Gries e quelli della parte nuova della città vanno normalmente alla Stifter; quindi hanno problemi inferiori.

La comunità di lingua italiana è concentrata quindi in località dove ci sono più scuole medie, ed è anche più mobile rispetto alla collettività di lingua tedesca, perciò il problema viene recepito in maniera diversa da parte di lingua italiana con una sensibilità legata alle esigenze della collettività che è maggiore; la stessa sensibilità l'ha il gruppo di lingua tedesca, ma non ha l'esigenza di emanare immediatamente normative e soprattutto non ha problemi così intensi di movimento di classi e docenti, perché il problema si pone in maniera pressante, non tanto perché i ragazzi devono indicare precocemente la scuola, perché un corretto

orientamento scolastico deve avvenire prima, ma si pone in maniera pressante per consentire il movimento dei docenti.

L'Alto Adige ha un movimento elevato di docenti rispetto alla popolazione. Le cause le potremo analizzare un'altra volta. C'è un movimento interno dalla periferia al centro, ma anche un movimento dall'esterno in città e dalla provincia ad altre località. La conoscenza tempestiva delle classi nelle diverse scuole consente quindi una precisione attendibile di quelli che possono essere i futuri organici nell'anno successivo e quindi può eliminare determinate disfunzioni di accorpamento o anche di distribuzione del corpo insegnante o anche di nomina del corpo insegnante, che talvolta sono accadute.

Noi riteniamo quindi nostro dovere cercare di abbreviare questi tempi per questi motivi, pur sapendo che le iscrizioni sono indicative e non sono obbligatorie. Nella scuola media inferiore sostanzialmente sono obbligatorie perché in genere si va alla scuola più vicina e più comoda, però in determinati casi sono possibili movimenti che peraltro si limitano a poche unità.

Non posso invece convenire con quella parte dell'interrogazione che sembrerebbe voler circoscrivere, o prende atto del fatto che l'orientamento scolastico viene sostanzialmente circoscritto agli ultimi mesi e quindi dice che se noi emaniamo una circolare che costringe i ragazzi - e abbiamo visto perché i ragazzi vengono costretti ad iscriversi precocemente, per consentire la formazione degli organici e le previsioni della formazione delle classi in tempo per stabilire quali movimenti all'interno del corpo docente possono avvenire - ad iscriversi nel mese di marzo, rischiamo di impedire loro la scelta oculata della scuola. Questo sembra voler dire la circolare. Ora ci pare che l'orientamento scolastico della scuola media soprattutto debba avvenire in un periodo precedente. L'orientamento scolastico non è un consiglio dato all'ultimo momento, è la costruzione di un discorso che deve percorrere la scuola fin dalla prima media, deve caratterizzare il colloquio docente famiglia, famiglia-figlio e ambiente in genere, in maniera tale che il ragazzo e la famiglia arrivi consapevole di quelle che sono le capacità del figlio e di quelle che sono le potenzialità della società, perché l'orientamento a mio avviso non può essere disgiunto ad un'aspettativa di lavoro e di professionalità che può offrire la nostra società.

Questo è un discorso che si articola nel corso degli anni scolastici e soprattutto degli ultimi due e che in effetti viene portato avanti con molta attenzione, competenza e penetrazione da parte dell'apposito ufficio di orientamento scolastico professionale, anche attraverso una unificazione del settore che è avvenuta per quello che riguarda le competenze dell'Assessorato in lingua italiana, portando in un servizio unico anche l'orientamento professionale, ritenendo che i due momenti non possano essere disgiunti. Per questo la Provincia ha indicato, anche attraverso appositi incontri, sussidi audiovisivi e un apposito libro, forme ulteriori di informazione perché allievi e famiglie siano adeguatamente informati sull'orientamento scolastico post media. E questo vale anche

come riferimento di termini anche per le iscrizioni e alla scuola media e alla scuola media superiore, le quali comportano per il movimento di ragazzi che creano i problemi che prima ho evidenziato.

D'accordo quindi che i tempi vanno resi precocemente noti in maniera tale che uno sappia che non dopo 15-20 giorni deve andare ad iscriversi alla scuola media o scuola media superiore, però non posso essere d'accordo che questa indicazione di tempi notevolmente anticipati rispetto alla conclusione dell'anno scolastico possono in qualche maniera ridurre le possibilità di orientamento perché questo è un lavoro che ha bisogno di tempo e non si può svolgere soltanto nelle ultime settimane dell'anno scolastico.

Ringrazio comunque il collega D'Ambrosio perché mi ha dato occasione di spiegare alcuni aspetti di una situazione che spesso non è nota alla comunità.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Nachdem die beiden Kollegen der kommunistischen Partei die Anfrage an die beiden Landesräte gestellt haben, erlauben Sie auch mir, mit einem Satz nur die Stellungnahme meinerseits abzugeben, die ganz kurz folgendermaßen lautet. Das deutsche Schulamt hat überhaupt nie und auch heuer nicht Voreinschreibungen vorgenommen. Warum nicht? Weil die Situation hinsichtlich Personal bei der deutschen Schule im Zusammenhang mit dem Stellenplan anders ist. Im italienischen Schulamt stellt sich die Situation so dar, daß ein Stellenplan auf gesamtstaatlicher Ebene da ist und es somit auch verständlich wird, warum Voreinschreibungen etwa notwendig sein könnten, bei der deutschen Schule ist es ja nicht so. Dort gibt es keinen gesamtstaatlichen Stellenplan, sondern es gibt einen provinziellen Stellenplan. Somit vereinfachen sich die Dinge hinsichtlich Anstellung des Personals wesentlich. Das sei nur gesagt, also, bei uns hat es nie Voreinschreibungen gegeben und somit auch nicht die Schwierigkeiten, von denen die Rede ist.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Prendo atto che l'Assessore Ferretti ammette che intanto ci sono stati dei ritardi dovuti a difficoltà di rapporto con il Ministero o gli uffici, per cui questo ritardo ha avuto l'effetto che ha avuto. Io non voglio fare polemiche in questa circostanza, ma se ben ricordo in questi ultimi giorni abbiamo avuto modo di discutere a Trento sulla formazione della Giunta regionale, di tutto questo discorso di uno Stato neo-centralista, che opererebbe per svuotare le competenze delle autonomie periferiche ecc. Ci sono certamente dei disegni politici che vanno in questa direzione, ci sono delle pressioni, forse anche delle insofferenze credendo di rendere più governabile la situazione complessiva, ma ci sono anche elementi che forse non hanno sempre questa valenza, ma sono proprio difetti di organizzazione, perché che la Provincia autonoma di Bolzano abbia uffici periferici come probabilmente il resto del Paese è un fatto, ma vorrei che non si entrasse nell'ordine di idee che bisogna tempestivamente coinvolgere non solo gli organi periferici del Ministero, in questo caso Intendenza, ma anche quei livelli

istituzionali e amministrativi decentrati che hanno loro competenze e comunque sono compartecipi. Nell'anno di grazia 1984 fanno un po' pensare a quali sono i modi di procedere.

Io non so se la questione la possiamo definire trascendentale o meno, importante a quale livello e di quale gravità; prendo atto del fatto che queste situazioni ci sono e speriamo non debbano perdurare. Poi, per quanto riguarda le affermazioni fatte dal collega Zelger, che dice che la situazione é così diversa che di fatto non avvengono le pre-iscrizioni, da una parte noi registriamo dei ritardi e delle cose che ugualmente vengono fatte, ma qui non vengono fatte del tutto. Credo che sia una anomalia ancora più grossa che vale la pena rimuovere. Siamo d'accordo anche noi che ci sono tutta una serie di adempimenti di raccolta di quelle che possono essere predisposizioni, attitudini che non maturano nelle ultime settimane del periodo scolastico, però se degli adempimenti si debbono consumare in questo periodo e hanno un diretto riflesso non tanto e non solo verso lo studente, ma anche verso il personale insegnante, se queste vengono fatte a tempi debiti si hanno dei risultati, altrimenti ne possono avere degli altri, con delle ulteriori ripercussioni proprio nella localizzazione o trasferimento degli insegnanti.

La partita mi pare vada considerata appieno. Siamo rimasti per primi stupiti della candida affermazione del collega Zelger, il quale afferma che questo di fatto non avviene. Allora se vi é una tale rigidità per i motivi che qui sono stati citati, io credo che la ripercussione non sia solo verso questo tipo di inattuazione, ma può anche essere verso un tipo di sbocco scolastico e conseguentemente professionale che può anche portarci a delle lacune che vanno oltre l'inadempienza relativa all'utilizzazione di quanto viene predisposto da parte di questi appositi uffici di orientamento professionale, dei corsi che vengono indetti, del compito che anche la famiglia é chiamata a svolgere. Proprio perché viviamo in periodi in cui le dinamiche occupazionali, professionali ed economiche sono molto celeri, io credo che occorrerebbe una corrispondenza maggiore e migliore rendendo altrettanto adeguata anche la formazione professionale, in questo caso l'orientamento scolastico, predisponendo e mettendo in moto tutti i meccanismi che sono al riguardo previsti dalla legge di riforma scolastica o da eventuali correzioni in genere.

Detto questo, prendo atto delle risposte. Debbo dire che sono parzialmente soddisfatto per la parte relativa al passato, perché si ammette, ma sarei ancora più soddisfatto se corrispondessero quegli impegni che si é detto di voler mantenere all'ordine del giorno, ma colmando anche questo squilibrio fra i due livelli scolastici, in questo caso la scuola in lingua italiana con quella in lingua tedesca.

PRÄSIDENTIN: Interpellation Nr. 39/84 vom 28.3.1984, eingebracht durch die KPI-Fraktion:

Die unterfertigten kommunistischen Landtagsabgeordneten, die bereits in der vergangenen Legislaturperiode das Problem der Außensektion der

Mittelschule von St. Jakob aufgeworfen haben, weisen darauf hin, daß besagtes, über Jahre hinweg diskutiertes Problem immer noch ungelöst ist und daß sich sowohl das eigens dazu errichtete "Komitee" als auch die Gemeinde Leifers und die Landesassessorate selbst immer noch damit befassen.

Zudem gibt es diesbezüglich einen Entscheid des Staatsrates.

Die Einbringer der Interpellation fragen, ob es die Landesregierung angesichts des Entscheides des Staatsrates und allgemein angesichts des gesamten Sachverhaltes nicht für angebracht hält, die Angelegenheit zwecks globaler Überprüfung der Sachlage und der Möglichkeiten, eine Lösung herbeizuführen, neu zu überdenken.

Dies scheint zweckmäßig, da - wie durch Dokumente und/oder mündliche Äußerungen sowie durch Erklärungen, die der Presse gegenüber gemacht wurden, in Erfahrung gebracht werden konnte - selbst die Landesräte nicht immer übereinstimmende Einschätzungen abgeben. Dies läßt darauf schließen, daß die Wege zu einer definitiveren Lösung hin vielfältiger Art sein können, umso mehr, wenn man berücksichtigt, daß

- a) die Fraktion St. Jakob "de facto" eher Randgebiet von Bozen als von Leifers ist;
- b) es schon jetzt für die Grundschulklassen in St. Jakob ein Konsortium zwischen der Gemeinde Leifers und der Gemeinde Bozen gibt;
- c) eine Überprüfung und eine Vorausberechnung der Bevölkerungsentwicklung in den nächsten Jahren erforderlich ist;
- d) in diesem Zusammenhang aufgrund der bezüglich der Mittelschulen in der Gemeinde Bozen und vor allem in Oberau gemachten Erfahrungen, jene Lösungen ausfindig gemacht werden können, die sowohl die Erfordernisse der Schule berücksichtigen als auch den Erwartungen des "Komitees" entsprechen;
- e) diese Lösungsvorschläge auch von Organen wie dem Landesschulrat überprüft werden müssen, ebenso wie eine konstante Miteinbeziehung der interessierten Körperschaften und natürlich der Bürger notwendig ist.

All dies vorausgeschickt, befragen die Unterfertigten die Landesregierung, um zu erfahren, ob sie gedenkt, aufgrund des aufgezeigten Sachverhaltes die notwendigen Maßnahmen zu ergreifen und dem Landtag darüber zu berichten.

I sottoscritti consiglieri comunisti, che già nella passata legislatura hanno posto il problema della sezione staccata della scuola media di S. Giacomo, fanno notare come, detto annoso problema sia ancora irrisolto e oggetto di iniziativa, tanto da parte dell'apposito "comitato" che del Comune di Laives e degli stessi Assessorati provinciali. Inoltre, sempre a questo riguardo, esiste la sentenza del Consiglio di Stato.

Gli interpellanti chiedono se da parte della Giunta provinciale di fronte all'atto del Consiglio di Stato e, più in generale, di fronte all'interna questione, non ritenga di compiere una riflessione al fine di un riesame complessivo della situazione e delle possibili soluzioni. Questo anche perché, da quanto è dato disporre, attraverso documenti e/o

prese di posizione verbalmente espresse, come pure tramite dichiarazioni giornalistiche, gli stessi Assessori esprimono pareri non sempre coincidenti.

Ciò lascia supporre che le vie attraverso le quali tendere ad un più definitivo approdo possono essere molteplici, tanto più se si considera:

- a) la frazione di S. Giacomo di fatto è più zona periferica del comune di Bolzano che non di Laives;
- b) già oggi per le classi elementari esiste in S. Giacomo un consorzio tra il comune di Laives e Bolzano;
- c) che occorre una verifica e una proiezione della tendenza demografica della popolazione scolastica anche per i prossimi anni;
- d) che in questo ambito, viste le esperienze e le situazioni esistenti per quanto concerne la struttura scolastica a livello di scuola media nel comune di Bolzano, specie per il quartiere di Oltrisarco, possono essere individuate quelle soluzioni che sia dal punto di vista scolastico che delle aspettative espresse dal "Comitato" possono coincidere;
- e) che dette possibilità vanno verificate anche attraverso organi quali il Consiglio scolastico provinciale, oltre al costante coinvolgimento degli enti interessati, e ovviamente dei cittadini.

Un tanto premesso,

i sottoscritti consiglieri chiedono alla Giunta provinciale se sulla base di quanto illustrato intenda attivare le necessarie iniziative riferendo al Consiglio.

Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Sottoponiamo all'attenzione del Consiglio nuovamente un'annosa questione di cui tutti sono più o meno testimoni e che ha avuto a suo tempo un interessamento e una presa di posizione anche da parte del Consiglio di Stato, che parrebbe aver riscontrato che non tutte le procedure usate al riguardo sono state corrette. Vorrei anche rammentare che la questione non è solo tecnica di ubicazione o meno di alcune classi e dei conseguenti studenti, ma è una questione che ha visto interessare non poco l'Amministrazione provinciale e soprattutto l'amministrazione comunale di Laives, il comitato dei genitori di questi scolari e ha anche alimentato una vivace polemica politica tra le diverse componenti, a seconda anche se avevano o meno determinate responsabilità di governo a livello locale; e parlo del Consiglio comunale e Giunta di Laives. Comunque tutta la vicenda ha dimostrato che vi è stata una netta separatezza tra il comitato dei genitori e i livelli istituzionali di volta in volta coinvolti, al punto da produrre questi ricorsi al Consiglio di Stato. Siamo stati chi più chi meno tutti testimoni delle assemblee e di atteggiamenti assunti in quelle circostanze, e negli ultimi passaggi di questa vicenda sono stati fatti notare elementi non coincidenti fra gli stessi articoli.

Questo non é naturalmente reato, ma in politica e nell'amministrazione della cosa pubblica sarebbe bene che queste posizioni venissero nella sede piú opportuna espresse, argomentate, e di conseguenza decidere con l'oculatezza necessaria. Al riguardo noi nei punti dalla a) alla e) sviluppiamo alcune considerazioni che possono portare a quella riflessione e rimeditazione attorno allo sbocco conclusivo che dobbiamo fare, tenendo conto di quanto dista l'attuale scuola del quartiere di S. Giacomo, quali possono essere le situazioni che si vengono a determinare in ordine al livello di utilizzazione della scuola di Laives, che come sappiamo é per un bacino di utenza molto ampio, in sostanza a vedere se e come, coinvolgendo il Comune di Laives, il comitato dei genitori, il consiglio scolastico provinciale, si riescano ad individuare quelle soluzioni praticabili ma condivise attorno a questo problema.

Ci rendiamo conto che con queste questioni forse non c'è tutto, ma c'è quanto meno la dimostrazione, almeno da parte del nostro partito qui e al Comune di Laives, di un impegno per ricercare quella necessaria saldatura fra gli interessati e le istituzioni che mi pare sia venuta meno in tutto questo procedere e anche a dare quella uniformità di atteggiamenti amministrativi che non vadano a sollevare o comunque a prestare il fianco a tutte quelle cose che sono state impugnate e sulle quali il Consiglio di Stato si é anche espresso, il che vuol dire che in ordine alle stesse delle lacune ci sono state.

Per intanto gradiremmo sapere queste cose, con la riserva di riprendere l'argomento qualora l'occasione lo rendesse necessario.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Devo dire che questa presa di posizione del Partito comunista provinciale attraverso i suoi consiglieri personalmente la trovo interessante e corrispondente alle opinioni mie personali, del mio partito e anche dei colleghi di partito che stanno lavorando a Laives. Con questa giunta l'atteggiamento del mio partito é costante, mentre debbo rilevare che parliamo noi su una decisione del Consiglio comunale di Laives di cui dobbiamo rispettare anche la volontà pur senza rinunciare ad esprimere la nostra opinione. Questa decisione del Consiglio comunale di Laives, questa volta formalmente sostanzialmente corrette, sarebbe potuta non essere assunta se i rappresentanti di qualche partito fossero rimasti a Laives in aula e avessero votato così come attraverso i loro rappresentanti in Consiglio provinciale adesso hanno fatto, o avessero parlato in modo identico. C'è stata questa discrepanza e quindi oggi si riversa sulla Provincia una responsabilità o si trovano delle responsabilità nella Provincia e particolarmente nell'Assessore Ferretti per fatti che noi ci vediamo rimbalzare in quanto decisioni sostanzialmente corrette, perché così non avvenne in passato, sono state assunte dal Consiglio comunale di Laives. Se là ci fossero state le stesse opinioni di oggi, non saremmo qui a parlare della sezione staccata di S. Giacomo. Ne parliamo perché il Consiglio comunale di Laives ha ritenuto di ribadire con una delibera un

ordine del giorno che aveva assunto qualche anno fa e che anche quello era passato in un certo modo avventuroso.

E il Consiglio di Stato non ha dato ragione a questo o a quello. Lo voglio dire perché spesso - lo vedo per altri argomenti - quando il Consiglio di Stato dá ragione, finché non si conosce la sentenza non si sanno le motivazioni. Ora qui la sentenza é nota, e le motivazioni sono queste. Non é andato a dire che la scuola media di S. Giacomo - magari lo avesse fatto - deve rimanere lí perché la popolazione giustifica la sua presenza, ma ha annullato una decisione della Provincia che peraltro non poteva produrre effetti perché la decisione della Provincia non aveva avuto l'intesa ministeriale e quindi era rimasta priva di effetti. Essa era stata assunta, cosa che io avevo già fatto presente nella delibera di Giunta con cui proponevo di non accettare l'ordine del giorno del Consiglio di Laives, dopo l'approvazione di un ordine del giorno e non di una delibera. In poche parole il Consiglio comunale di Laives aveva approvato un ordine del giorno per la soppressione, con un'espressione di volontà generica, della scuola di S. Giacomo in Laives, e questo non era stato fatto con una delibera.

Ora invece siamo di fronte ad una delibera e devo dire che questa vicenda passa attraverso i diversi organismi istituzionali anche con una valenza politica che viene portata a livello di Consiglio comunale, come a livello di Consiglio provinciale, ma anche a livello di Consiglio scolastico provinciale. E all'interno del Consiglio scolastico provinciale - ancora una volta, grazie a questa valenza politica, perché ognuno di noi oltre a portare con sé le sue capacità di esperto o la sua professionalità, porta con sé anche delle convinzioni politiche - ci sono personaggi, persone che riconoscendosi più in certe parti che in certe altre hanno avuto modo di portare le loro tesi e hanno avuto modo di convincere il Consiglio scolastico provinciale per cui con soli 8 voti favorevoli alla permanenza della scuola in S.Giacomo questa decisione é stata ratificata dal Consiglio scolastico provinciale e quindi in Giunta verrà portata la proposta di soppressione della sezione.

Mi pare che già una volta in Consiglio provinciale abbiamo parlato (nella precedente legislatura) di questo e non abbiamo mancato di far presente i diversi motivi per cui é opportuno che la sezione staccata di S.Giacomo rimanga in S.Giacomo. Adesso velocissimamente vi enucleo la questione. Su questo il collega Zelger non ha opinioni coincidenti, egli é assolutamente contrario - con serenità ci diciamo queste cose -, lui la pensa in modo diverso. Non ne faccio una questione etnica, si badi bene, questa é una valutazione amministrativa diversa, tanto é vero che questa decisione é stata assunta dal comune di Laives...

CONSIGLIERE: (Interrompe - unterbricht)

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Lo so che non l'hai detto, ma non vorrei che fuori, siccome talvolta

accade che con il collega Zelger non siamo d'accordo, ma su questo come su tanti altri fatti l'opinione é politica.

Questa decisione é stata assunta dall'una e dall'altra parte con elementi di ambedue i gruppi linguistici. Il collega Zelger, se ritiene, spiegherá le sue motivazioni come io spiego le mie. Io ritengo che sia opportuna la permanenza della scuola media in S.Giacomo, perché il numero di allievi fino al 1989 sará di alcune centinaia, e partendo dal 1983/84 vi dico: 121 nel 1983/84; 146 nel 1984/85, 63 che possono venire da Bolzano e 83 dal Comune di Laives; 136 nel 1985/86, di cui 58 e 78; 154 di cui 66 e 88; 142 di cui 61 e 81; 132 di cui 57 e 75; 111 di cui 48 e 63. Come si vede a Laives abbiamo sempre un numero di allievi che giustifica la permanenza di una sessione piena. Questi dati sono stati portati dappertutto: in Consiglio comunale a Laives, in Consiglio scolastico, ma non sono serviti a nulla.

Ancora. E' vero che c'è stata una discrepanza fra le forze che sostenevano la permanenza, specialmente le forze spontanee e le istituzioni - questo a livello comunale -, perché l'Assessore provinciale é sempre stato dell'avviso, ha partecipato a dibattiti pubblici, radiofonici e televisivi, a incontri con gli amministratori poi strumentalizzati, per cui non sono piú andato, perché mi si mettevano in bocca parole che non avevo mai detto e quando le scrivo e le dico qui le dico in modo diverso. Non fidandomi piú di questo rapporto personale ho preferito le vie ufficiali della lettera, perché quando mi si fanno dire cose che non ho detto comincio a dubitare della buona fede. Ma ho partecipato a tutta una serie di incontri e ho sempre indicato la mia opinione, facendo anche presente che la Giunta provinciale in maggioranza non condivideva il mio atteggiamento. Ma se il comune non avesse assunto di sua iniziativa il principio dell'abolizione della scuola, il problema non sarebbe sorto.

Una delle cose che si dice é che la scuola nuova di Laives é stata costruita perché anche gli allievi di S. Giacomo andassero a scuola a Laives. Dalle carte non risulta, però posso supporre - non sono cosí cieco da non capire che gli amministratori del tempo possano aver usato anche numeri delle scolaresche di S. Giacomo per rafforzare la richiesta della scuola - ma anche se risultasse, la Bassa Atesina, che nell'ipotesi della costruzione dei distretti scolastici doveva essere un distretto scolastico a sé stante, ha bisogno di una scuola media superiore o quanto meno di un biennio, dell'attuale scuola media superiore o della futura scuola media superiore. Ebbene, quale luogo sarebbe stato piú funzionale nella Bassa Atesina, stante per il gruppo di lingua italiana la congruitá della popolazione, che Laives per fare una scuola media superiore del biennio che, come c'è già a Bressanone, a Brunico, a Vipiteno, poteva essere di carattere polifunzionale e quindi avviare le scolaresche ad un triennio di specializzazione multipla da farsi a Bolzano? Difficilmente si sarebbe trovata una localitá, non tanto o non solo per centralitá, ma per congruitá di popolazione, piú indicata di Laives, tanto piú che avrebbe avuto anche le strutture architettoniche ed il servizio scolastico necessarie per questo.

Questo l'ho detto al sindaco e in assemblea, ma Laives non ha raccolto questa proposta. Dico di più: questa proposta ingenererebbe una reazione a catena all'interno della scuola superiore difficilmente controllabile, perché con il calo demografico verticale che c'è all'interno di ambedue le scuole, ma soprattutto della scuola di lingua italiana, spostare allievi significa spostare posti e giocare sul lavoro degli insegnanti. Avevamo ipotizzato anche la richiesta di corsi professionali in Laives, perché la popolazione di Laives, che a livello di scuola media superiore è molto meno scolarizzata della popolazione delle altre località - adesso questi dati non li ho qui ma li ricordo a mente - se l'80% dei ragazzi della media va alla scuola media superiore a livello provinciale, il gruppo di lingua italiana in Laives va poco più del 50%. Credo che una delle cause sia anche la distanza della scuola. E' più disagiata venire da Laives a Bolzano con l'autobus che da Salorno a Bolzano con il treno. Può darsi che anche questo inconveniente sarebbe stato eliminato.

Voglio dire che abbiamo avuto sempre la preoccupazione, per quello che potevamo e sapevamo, di informare. Perciò sulle posizioni qui espresse, prima che venissero espresse, abbiamo dato quei contributi che abbiamo potuto per chiarire che non erano posizioni settarie, di comodo o di polemica politica, ma erano posizioni educativamente costruttive, andavano in favore di una richiesta di gran parte della collettività. Siamo d'accordo che ci possa essere un ripensamento, ma a questo punto, collega D'Ambrosio, non mi faccio nessuna illusione. Quando nei prossimi giorni la questione, con il supporto del Consiglio comunale, del Consiglio scolastico, verrà in Giunta, la mia sarà una voce flebile, quasi inesistente, perché a questo punto tutti gli organi della democrazia istituzionale mi danno torto, anche per giochi che sono intervenuti all'interno dei vari organismi e quindi credo che sia doveroso nel rispetto della democrazia prendere atto che l'istituzione quando si è espressa si è espressa in modo diverso dal mio e anche dal Suo parere, collega D'Ambrosio, e questo mi dispiace.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): An und für sich wollte ich bei dieser Anfrage nicht intervenieren, aber aus der Antwort, die Kollege Ferretti gegeben hat, bin ich nicht ganz schlau geworden, und zwar insofern nicht ganz schlau geworden, weil ich eigentlich nicht so mit Genauigkeit erfahren konnte, was er nun eigentlich dem Landesausschuß aufgrund der Vorgegebenheiten vorschlagen wird. Er hat nur gesagt, daß er sich keinen Illusionen hingibt, was der Landesausschuß mehrheitlich entscheiden wird. Aber was er selbst vorschlägt, daraus bin ich nicht ganz schlau geworden. Aber ich muß mir schon erlauben, ein paar Bemerkungen stichwortartig zu diesem Thema hier auch auszusagen.

Das Thema, wie Kollege Ferretti bereits angeführt hat, ist schon fast uralt d.h. mit anderen Worten, es ist in diesem Raum schon verschiedentlich irgendwie debattiert worden. Die Gesichtspunkte zwischen dem Kollegen Ferretti und meiner Wenigkeit waren immer konträrer Natur in bezug auf diese italienische Mittelschule in St. Jakob.

Ich möchte nur folgende Punkte noch einmal klar in Erinnerung rufen. Wie ist es zur Außensektion Mittelschule St. Jakob gekommen? Aus dem einfachen Grunde, wie es auch im Bereiche der deutschen Mittelschulen da und dort gekommen ist (sprich Partschins, St. Pankraz, Dorf Tirol), weil der Hauptort, wo sie eigentlich untergebracht sein sollte, weil dort eben keine räumlichen Voraussetzungen seinerzeit waren. Deshalb hat man gesagt, jawohl, wir machen eine Außensektion in St. Jakob, weil Leifers nicht in der Lage war, die Schüler alle aufzunehmen.

Zweitens hat Kollege Ferretti richtig gesagt, daß ein offizieller Beschluß seitens der Gemeindeverwaltung von Leifers nicht vorliegt, daß mit dem Neubau der Mittelschule in Leifers die Außensektion St. Jakob aufgelassen würde. Ein solcher Beschluß besteht sicher nicht. Damals, als man den Neubau in St. Jakob programmiert hatte und dann projektiert hat, hat man aber diese Mittelschule, Kollege Ferretti, das wissen sie genau, so großzügig geplant, selbstverständlich im Bewußtsein - damals war Ihre Partei noch in der Gemeindeverwaltung -, auch die Schüler von St. Jakob aufzunehmen. Eines möchte ich mir aber doch erlauben zu sagen, im technischen Bericht des Landes, dort steht schon drinnen, daß diese Schule so großzügig gebaut wird, weil sie nicht nur die Mittelschule von Leifers und dabei ist auch St. Jakob gemeint, aufzunehmen hat, sondern auch jene von Pfatten, Branzoll und St. Jakob. Im technischen Bericht der Landeskommission steht es drinnen. Deshalb ist auch die Schule in dieser großzügigen Weise geplant und vom technischen Beirat genehmigt worden.

Also, es sind schon auch formelle Voraussetzungen seinerzeit gegeben worden bei der Programmierung und bei der Planung des Baues.

Wir sind uns doch alle darüber im klaren, daß eine gut ausgebaute Mittelschule, wie sie nun in Leifers ist, zumindestens dieser Meinung waren wir bisher immer, in didaktischer, pädagogischer und ich weiß nicht in welcher Hinsicht noch, für die Schüler und für die Lehrer weit brauchbarer ist als eine schlecht eingerichtete Schule, wie sie derzeit St. Jakob ist. Da liebäugelt man nun mit dem Gedanken, ja, es sollen Finanzmittel zur Verfügung gestellt werden, damit in St. Jakob eine Mittelschule gebaut wird, weil man doch der Meinung ist, daß diese Unterbringungsverhältnisse, wie sie im laufenden Schuljahr sind, daß die auf die Dauer nicht tragbar sind. Daß man entweder eine Mittelschule baut oder eine Volksschule baut, eines von beiden muß gebaut werden, so die Mittelschule weiterhin in St. Jakob bestehen sollte.

Nun frage ich mich aber wirklich, ist das noch rationell, wenn 4 km oder knapp 4 km von St. Jakob eine großzügig gebaute Mittelschule besteht und die Kinder diese Strecke dorthin gebracht werden sollen, wie sie bereits ein Jahr lang hingebracht wurden. Ist das noch rationell? Oder ist das auch noch irgendwie zur Kenntnis zu nehmen, wenn die Eltern sagen, unseren Kindern ist es nicht zumutbar diese gefährliche Straße von St. Jakob nach Leifers täglich zu befahren. Ja, meine Damen und Herren, was ist unseren deutschen Kindern zumutbar, wenn wir einmal einen Vergleich ziehen, wo unsere Kinder kilometerweis fahren müssen und über Straßen, die oft auch lawinengefährlich sind, usw. Also, fangen wir nicht an, Vergleiche

che zu ziehen, denn dann dürfte man dieses Argument von den knappen 4 km überhaupt nicht zur Debatte stellen. Im übrigen darf ich nur darauf hinweisen, ich habe es anklingen lassen, daß die deutsche Sprachgruppe in St. Jakob auch keine Mittelschule hat, sondern seit Jahrzehnten ohne mit der Wimper zu zucken und ohne sich zu beschweren ihre Kinder nach Haslach in die Mittelschule schickt. Also, eine Selbstverständlichkeit. Wollen wir weiterhin ungleiche Maße beibehalten? Ich glaube nicht. Also, deshalb, ich sage es jetzt schon, sobald dieser Beschluß in den Landesausschuß von seiten des Kollegen Ferretti kommen wird, ich möchte nicht der Entscheidung des Landesausschusses vorgreifen, aber mein Votum ist eindeutig, daß die Schule dorthin gehört, wo sie der Gemeinderat von Leifers jüngst beschlossen hat, nach Leifers.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Dico subito che é certamente vero quanto noi nell'introduzione dicevamo, che tutta questa partita é stata oggetto di discussioni molteplici e si é sviluppato un dibattito politico, non solo di tipo amministrativo, che ha portato un approdo in sede di Consiglio di Stato. Comunque l'Assessore Ferretti rivela un'argomentazione a favore di coloro che hanno ritenuto di obiettare come deficienza di ordine amministrativo. Che poi era una delibera lo strumento che faceva testo, anziché un ordine del giorno, é un altro argomento; é una dimostrazione di come attorno ad un problema si é mossa una certa fascia di opinione pubblica e probabilmente non c'è stato il necessario momento di coinvolgimento, di conquista e di coordinamento dei diversi livelli istituzionali.

Detto questo noi concordiamo con quelle valutazioni che qui adesso ha, ad esempio, espresso l'Assessore Zelger, che dice che occorrono soluzioni qui e altrove di tipo razionale, che occorre mettere a disposizione della scuola un insieme di strutture che riescano a completare la frequenza scolastica, non occorrono solo le aule, occorrono delle strumentazioni, dei servizi accessori, ecc. Non credo che debba essere, né la nostra parte politica né la gente semplice, convinta a questo riguardo, perché le porte sono già aperte. Non più tardi di ieri il collega Frasnelli sollevava una giusta osservazione in sede di capigruppo dicendo che di certi problemi a volte bisogna capirne la psicologia. Allora cerchiamo di capire la psicologia di questa situazione che ha preso della scuola un'occasione per evidenziarne un livello di vita, di assenza di strutture, di degrado di questa frazione del Comune di S. Giacomo da parte dei cittadini che hanno ritenuto di costruire attorno alla scuola un punto di riferimento che consentisse di esprimersi in qualche maniera. Se é questa la cosiddetta psicologia, il problema non é più quello dell'uno, 2 o 4 chilometri, fermo restando che occorre una struttura scolastica capace di rispondere pienamente alla formazione di questi alunni, ma si tratta semmai di vedere come si saldano quegli elementi di proiezione demografica di quella comunità con ad esempio quelli del Comune di Bolzano, che é alle porte. Sapete benissimo tutti che di fatto non c'è soluzione

di continuità fra S. Giacomo e Bolzano. Chi ha modo di frequentare anche in termini viari la situazione, potrà constatare tutto questo.

E allora noi dobbiamo vedere se in ordine a questi dati, a quella esigenza di ulteriore messa a disposizione di altri livelli di istruzioni, si concilia la disponibilità in questo caso fisica della scuola di Laives, che a onor del vero ho sempre inteso come scuola media di tipo comprensoriale - così mi è stato detto -; poi se qualcuno riesce a dimostrarlo con dei documenti, tanto meglio. Noi abbiamo sempre inteso così. Bisogna vedere se la disponibilità fisica di questo edificio consente di accogliere non solo la scuola dell'obbligo, ma anche ulteriori anni.

Bisogna vedere di creare delle strutture in maniera tale da ottemperare le varie esigenze, perché l'elemento della cosiddetta razionalità ha questo senso. Ecco perché, Assessore Zelger, dico che una verifica con gli organi collegiali coinvolti, con il Comune e tutti quelli che hanno un contributo da dare, va fatta in questi termini, ad evitare che i cosiddetti amministrati debbono sollevare quelle obiezioni e quelle contrarietà che si sono espresse.

Mi scuso per il tempo che ho superato, ma pensavo che per il problema valesse la pena rubacchiare qualche secondo.

PRÄSIDENTIN: Ich komme jetzt auf meine Mitteilung zurück, die ich im Namen des Präsidiums vorher gemacht habe. Ich möchte mit den Anfragen heute abschließen und ersuchen, daß der Landtag die Punkte 8, 10, 11 und 12 vorzieht, damit diese Kommissionen arbeiten können.

Bitt, Abg. Langer.

LANGER (AS): Frau Präsidentin! Ich wollte nur ersuchen, daß darüber abgestimmt wird, weil eine Manipulation am Ablauf der Tagesordnung normalerweise nicht der Abstimmung unterliegen sollte sondern einfach dem Einverständnis der Einbringer der früheren Punkte, denn wenn darüber abgestimmt wird, dann läßt sich immer jede Minderheit majorisieren.

PRÄSIDENTIN: Ich habe eingangs, Sie waren noch nicht da, Herr Dr. Langer, erklärt, daß der Einbringer der Beschlusanträge mit dieser Vorverlegung einverstanden ist. Was den Gesetzesentwurf betrifft, muß ich folgendes mitteilen, daß hier heute nachmittag Abänderungen an das Präsidium eingebracht wurden, die noch nicht verteilt sind und daher kann der Gesetzesentwurf jetzt nicht gleich behandelt werden. Die Abänderungen sollen allen in die Hand gegeben werden.

Wir stimmen über die Behandlung der Punkte 8, 10, 11 und 12 ab: mit 2 Stimmenthaltungen mehrheitlich genehmigt.

Punkt 8 der Tagesordnung: "Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der ladinischen Sprachgruppe angehört, als Vorsitzenden des Landesbeirates für das Bibliothekswesen".

Punto 8) all'ordine del giorno: "Nomina di un consigliere provinciale appartenente al gruppo linguistico ladino quale Presidente della Consulta provinciale per le biblioteche".

Der Abg. Frasnelli hat das Wort.

FRASNELLI (SVP): Namens der SVP erlaube ich mir, den Kollegen Valentin vorzuschlagen.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Solo una domanda per colmare una mia lacuna: vorrei sapere se esiste compatibilità tra il mandato di Assessore e l'incarico che qui viene proposto.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Für mich ist da die Frage der Inkompatibilität oder Kompatibilität überhaupt nicht gegeben, denn wenn ich im gleichen Gesetz den deutschen Landesbeirat hernehme, der auch gebildet wird oder den italienischen Landesbeirat hernehme, dort wird ja explicitis verbis ausgesagt, z.B. der Landesrat der deutschen und der italienischen Sprachgruppe, daß der jeweilige Landesrat den Vorsitz führt. Dann frage ich mich, warum soll der ladinische, nachdem er bei der Erstellung des Gesetzes ja noch nicht als ein Landesrat gesehen war, sondern Sie, Kollege Langer, ja ihn erst dazu gemacht haben, also, wie soll dann dieses ladinische Mitglied, weil es nun Landesrat geworden ist, warum soll das nicht auch das tun können, was die anderen beiden Landesräte, sprich Kollege Ferretti und meine Wenigkeit, ex lege zu tun haben. Ich frage mich nämlich wirklich, wo hier die Frage der Kompatibilität oder Inkompatibilität besteht. Also, für mich ist diese Frage überhaupt nicht aktuell.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Prendo atto delle motivazioni che l'Assessore Zelger ha appena sviluppato, però mi permetto di ricordare che se è praticabile l'uno è praticabile anche l'altro, e su questo non ci piove. Però vorrei chiedere se l'Assessore, in questo caso alla cultura in lingua tedesca, e quello in lingua italiana sono stati votati per questo incarico? No. Allora se per analogia Lei fa quel ragionamento, io dico che c'è un certo automatismo, che il collega Valentin, in quanto Assessore proposto anche alle attività culturali per la lingua ladina dovrebbe automaticamente divenire responsabile di questa consulta come l'Assessore Ferretti o Zelger.

FRASNELLI (SVP): Was Kollege D'Ambrosio gesagt hat, ist eine Überlegung zur Prozedur, die aber nicht die Frage der Kompatibilität oder nicht Kompatibilität berührt.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 23, Dr. Valentin 17, weiße Stimmzettel 6.

Somit ist Dr. Valentin gewählt.

Punkt 10 der Tagesordnung: "Ernennung von zwei Landtagsabgeordneten als Mitglieder der Aufsichtskommission über die Heimarbeit, wovon einer der politischen Minderheit angehören muß".

Punto 10) all'ordine del giorno: "Nomina di due consiglieri provinciali quali membri della Commissione provinciale per il controllo del lavoro a domicilio, di cui uno deve appartenere alla minoranza politica".

Der Abg. Frasnelli hat das Wort.

FRASNELLI (SVP): Namens der SVP schlage ich für die Mehrheit die Kollegin Franzelin vor.

LANGER (AS): Wir schlagen unsererseits die Kollegin Emeri in dieses Gremium vor und möchten gegebenenfalls, sollte es Probleme diesbezüglich geben, bitten, die Sitzung kurz zu unterbrechen, um den Minderheitsvertretern Gelegenheit zu geben, sich ins Einvernehmen zu setzen.

KLOTZ (WDH): Ich hätte für dieses Amt Kollegen Meraner vorgeschlagen.

FRASNELLI (SVP): Ich möchte mich dem Wunsch anschließen, wir sollten die Sitzung kurz unterbrechen, damit die Minderheit unter sich Klarheit schaffen kann, wen sie vorschlagen will.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir kurz die Sitzung.

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung wird fortgesetzt.
Der Abg. Meraner hat das Wort.

MERANER (PDU): Ich darf der verehrten Präsidentin, dem Präsidium mitteilen, daß für die personelle Besetzung von seiten der Opposition, der politischen Minderheit, für die Punkte 10, 11, und 12 Einvernehmen erzielt worden ist. In diesem Sinne möchte ich der Kollegin Klotz zwar für ihren Vorschlag danken, aber die Kandidatur für die Besetzung in der Aufsichtskommission für die Heimarbeit ablehnen.

Die weiteren Vorschläge werden dann zeitgerecht vorgebracht.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Vorschläge? Keine. Es sind die Abg. en Frau Franzelin-Werth und Frau Emeri vorgeschlagen.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 23, Frau Franzelin-Werth 19, Frau Emeri 13, weiße Stimmzettel 2.

Somit sind Frau Franzelin-Werth und Frau Emeri in die Kommission gewählt.

Punkt 11 der Tagesordnung: "Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der politischen Minderheit angehört, als Rechnungsprüfer beim Landesbetrieb für Forst- und Domänenverwaltung".

Punto 11) all'ordine del giorno: "Nomina di un consigliere provinciale appartenente alla minoranza politica quale membro del collegio dei revisori dei conti dell'Azienda provinciale foreste e demanio, il quale deve appartenere alla minoranza politica".

Das Wort hat Abg. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Volevo dire che nell'incontro che poco fa c'è stato tra le minoranze é emersa la convergenza su una candidatura espressa dal MSI-DN e mi trovo a dover proporre me stesso come candidato.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Wortmeldungen? Keine.

Vorhin bin ich gebeten worden von zwei Kollegen, Meraner und Klotz, hier zu sagen, der Vorschlag hatte das Einverständnis dieser beiden Parteienvertreter.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 24, Ing. Mitolo 14, weiße Stimmzettel 10.

Der Abg. Mitolo ist gewählt.

Punkt 12 der Tagesordnung: "Ernennung eines Landtagsabgeordneten, welcher der politischen Minderheit angehört, als stellvertretendes Mitglied des Rechnungsprüferkollegiums des Versuchszentrums Laimburg".

Punto 12) all'ordine del giorno: "Nomina di un consigliere provinciale appartenente alla minoranza politica, quale membro supplente del collegio dei revisori dei conti per il centro di sperimentazione Laimburg".

Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ (WDH): Ich werde für dieses Amt den Kollegen Meraner vorschlagen.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 23, Abg. Meraner 17, Dr. Klotz 1, weiße Stimmzettel 5. Der Abg. Meraner ist gewählt. Damit möchte ich die heutige Sitzung abschließen.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 17.30 UHR